

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

**LA DIDATTICA PER PROGETTI: PONTE TRA
UNIVERSITÀ E SCUOLA**

Reggio Emilia: Dipartimento di Educazione e Scienze Umane. Corso di Laurea in Scienze della
Formazione Primaria.

A.A. 2017/2018

Prefazione

Questo fascicolo documenta l'attività dei Progetti di Tirocinio, avviata già con il Vecchio Ordinamento e trasferita al Nuovo Ordinamento di Scienze della Formazione Primaria, per il gradimento manifestato sia da parte degli studenti e delle studentesse che da parte delle scuole accoglienti.

In una recente pubblicazione (Ramploud & Zanetti, in corso di stampa¹), così si esprimono:

I progetti di tirocinio nascono nel 2006 grazie ad una attiva collaborazione con il territorio. Il primo è Gancio originale che si caratterizza come un'attività di supporto scolastico, relazionale ed espressivo per pre-adolescenti, capillarmente presente nelle scuole dell'obbligo reggiane. A partire dall'anno accademico 2008/2009 vengono implementati e si consolidano come una caratteristica del Corso di Laurea e un'occasione di incontro per la formazione congiunta degli studenti e degli insegnanti in servizio. Poi, con l'avvio del Nuovo Ordinamento, diventano l'asse portante del tirocinio del IV e V anno, il cui valore pedagogico è la ricerca-azione basata sull'interscambio delle competenze dell'università, della scuola e del territorio. In altre parole, i progetti di tirocinio sono una modalità organizzativa che genera un clima partecipativo dal quale prende avvio la costruzione di percorsi di formazione integrati tra università, scuola e territorio.

Dopo una partenza in sordina, i Progetti si sono moltiplicati, creando occasioni per una sempre più intensa collaborazione tra i docenti universitari e i supervisor (poi tutor) del tirocinio e dando risposta a sollecitazioni provenienti da varie istituzioni del territorio. Di norma la formazione ai Progetti per i tirocinanti è offerta anche ai tutor accoglienti della scuola: da un lato, lo studente o la studentessa trova un ambiente che si colloca in continuità con la sua formazione universitaria; dall'altro, la scuola può godere di una formazione in servizio di qualità per lo sviluppo professionale degli insegnanti. Molto spesso i Progetti nascono sulla base di richieste specifiche della scuola e quindi soddisfano esigenze nate al suo interno. In questo caso, si può dire che la formazione pensata nell'istituzione scolastica per i propri insegnanti è offerta ai tirocinanti, creando una sinergia tra le diverse agenzie che operano per il miglioramento della scuola.

Nel corso degli anni, sono state, inoltre, organizzate restituzioni pubbliche dei progetti sul territorio di nostra competenza, che hanno dimostrato l'interesse crescente, anche fuori regione, per la nostra modalità organizzativa del tirocinio, che possiede il potenziale di coniugare la formazione iniziale con la formazione in servizio (A titolo esemplificativo citiamo qui l'incontro di presentazione dei progetti di tirocinio di UNIMORE presso l'I. C. "Diotti" di Casalmaggiore – CR).

Il lungo periodo trascorso nelle scuole per realizzare i progetti (due moduli di 75 ore ciascuno, per le annualità del IV e del V anno) consente ai tirocinanti di vivere in prima persona, dall'interno la complessità del sistema scuola. In questo modo sono una palestra utilissima perché gli studenti e le studentesse acquisiscano conoscenze, competenze e sistemi di atteggiamenti che torneranno loro utili nel momento in cui, dopo la laurea, entreranno a scuola.

¹ Ramploud A. & Zanetti P. (in corso di stampa), Una vincente modalità organizzativa: i Progetti, in "Atti del Convegno: Insegnanti si diventa", Unibo, ottobre 2015.

Un'alta percentuale di studenti e studentesse collegano la tesi al tirocinio di Progetto, restituendo così alla scuola una preziosa documentazione del percorso realizzato.

Negli ultimi anni si sono elaborate sempre nuove idee, collegate agli interessi personali dei tutor, dei docenti, degli insegnanti delle scuole. Si è così realizzata, per ora, un'offerta di progetti che coprono le esigenze delle due coorti di studenti del quarto e quinto anno del Nuovo Ordinamento. La presenza dei Tirocini a Progetto è diventata una caratteristica del nostro Corso di Laurea, ben valutata anche da colleghi di altre sedi in occasione dei convegni specifici organizzati dalla Conferenza Nazionale dei Presidenti di Scienze della Formazione Primaria. La raccolta di schede qui presentata ha lo scopo di offrire informazioni puntuali agli studenti e alle studentesse, alle scuole, ai membri del Comitato di Indirizzo della Laurea Magistrale in Scienze della formazione Primaria. Sarà aggiornata annualmente per monitorare l'evoluzione dell'attività di tirocinio a progetto, per cogliere nuove esigenze formative delle scuole e dell'università, per contribuire all'innovazione metodologica, didattica e della ricerca, per sviluppare una sinergia efficace fra formazione iniziale e formazione in servizio.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito ai Progetti e alla redazione di queste schede sintetiche.

Reggio Emilia, 04 Luglio 2017

Prof. Maria G. Bartolini Bussi
Presidente del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico
In Scienze della Formazione Primaria

PROGETTI PER LA SCUOLA PRIMARIA

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	BAMBINI SINTI E ROM A SCUOLA
SCUOLA	Il Progetto è indirizzato alla scuola Primaria
DISCIPLINA	Sociologia dell'educazione. Agli studenti vengono forniti gli strumenti culturali per potersi rapportare in modo consapevole con i bambini sinti (e rom) e le loro famiglie, propri di un'educazione interculturale.
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof.ssa Rita Bertozzi
TUTOR	Dott. Giorgio Ghio
ANNO DI NASCITA	2016/2017
ANNUALITÀ' DI RIFERIMENTO	Il Progetto è rivolto agli studenti del IV - V anno, altamente motivati
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	4-6 Il numero di studenti coinvolti è volutamente contenuto, vista la complessità e particolarità del target a cui è rivolto (alunni sinti e rom) e del contesto socioculturale in cui vivono.
COLLEGAMENTO TESI	
DOVE SI SVOLGE	Reggio Emilia : scuola primaria di Roncocesi e di Massenzatico
ABSTRACT	Il progetto prevede un ruolo attivo da parte degli studenti sia per quanto riguarda la fase di osservazione del contesto e stesura del progetto, sia nella fase di affiancamento agli insegnanti delle due scuole primarie individuate. Collegamento con progetto BES e Inclusione
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	

LA MOTIVAZIONE

Il Progetto proposto parte da due considerazioni:

- 1) nella città e nella provincia di Reggio Emilia vive, in modo per lo più stanziale, la più numerosa comunità di Sinti/Rom presente nella Regione Emilia Romagna; si tratta di una popolazione decisamente giovane, composta per circa il 50 % da minori
- 2) per molti secoli i Sinti e i Rom non hanno conosciuto la scuola. Imparavano vivendo in famiglia e apprendendo tutto ciò che era utile e importante per sopravvivere dai racconti dei vecchi che tramandavano oralmente la cultura zingara. Il primo contatto con la scuola avviene nel 1965 con l'istituzione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione delle classi speciali dette "Lacio Drom", poi sostituite con l'inserimento dei minori sinti e rom nelle scuole dell'obbligo insieme ai coetanei "gagi" (accezione usata dai sinti per definire chi non è tale). A distanza di anni e per una serie di svariate motivazioni, il percorso scolastico di questi alunni appare ancora difficoltoso e le criticità numerose, in particolare si evidenzia uno scarso investimento delle famiglie sinte e rom sulla scolarizzazione in ottica formativa e competenze acquisite dai bambini sinti e rom molto inferiori rispetto al livello generale della classe (distanza evidente già nella scuola primaria, che aumenta nella scuola secondaria).

IPOTESI DI LAVORO

Sulla base di queste considerazioni è nata l'idea di un progetto volto a favorire l'acquisizione delle competenze didattiche di base da parte degli alunni sinti e rom attraverso la sperimentazione di metodi didattici e processi di apprendimento che valorizzino le specificità di tali alunni. L'affiancamento dei tirocinanti alle insegnanti delle due scuole primarie individuate può essere una buona occasione per gli studenti, futuri insegnanti, per accrescere la propria preparazione culturale rispetto agli alunni sinti e rom che potrebbero incontrare nelle scuole del territorio. Inoltre consente agli studenti di conoscere e sperimentare strumenti didattici e metodologici utili per creare un ambiente scolastico favorevole ad una integrazione interculturale più complessiva e per favorire un apprendimento cooperativo in generale per tutti gli alunni che si incontrano.

LA FORMAZIONE

Fondamentale per la buona riuscita del percorso, prevede i seguenti step: conoscenza della cultura e del contesto di vita sociale della comunità RSC (Rom, Sinti, Camminanti) a livello nazionale e locale, con riferimenti storici con gli operatori del Progetto Nomadi del Comune di Reggio Emilia. Conoscenza di progetti didattici rivolti ad alunni sinti e rom realizzati in altre città e scuole grazie al confronto con esperti a livello nazionale (possibile partecipazione a un convegno europeo di scambio di buone prassi organizzato dal Comune). Conoscenza dei principi di base del metodo del cooperative learning e del learning by doing con Docenti Universitari. Da svolgere inizialmente insieme con il progetto BES

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	FARE SCUOLA NEL CARCERE
SCUOLA	Il Progetto è indirizzato alla scuola Primaria (Istruzione degli adulti)
DISCIPLINA	Criminologia. Agli studenti vengono forniti gli strumenti culturali per potersi rapportare in modo consapevole con i detenuti e con un contesto caratterizzato da regole particolari anche di carattere normativo. Italiano L2. Agli studenti vengono presentati i principi e gli strumenti metodologici della didattica dell'Italiano come L2, declinati per l'istruzione degli adulti.
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof.ssa Susanna Pietralunga
TUTOR	Dott. Giorgio Ghio
ANNO DI NASCITA	2015/2016
ANNUALITÀ' DI RIFERIMENTO	Il Progetto è rivolto esclusivamente agli studenti del V anno, altamente motivati e che ne facciano esplicita richiesta.
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	6. Il numero di studenti coinvolti è volutamente contenuto. Le classi di scuola primaria del Carcere, così come i detenuti iscritti, sono caratterizzate da numeri contenuti e da una elevata variabilità.
COLLEGAMENTO TESI	5 studenti su 6 hanno collegato il tirocinio alla Tesi di Laurea.
DOVE SI SVOLGE	Reggio Emilia (Carcere circondariale)
ABSTRACT	Il progetto prevede un ruolo attivo da parte degli studenti sia per quanto riguarda la fase di inserimento/osservazione del contesto, sia nella fase di affiancamento agli insegnanti di scuola primaria che svolgono all'interno del carcere circondariale il percorso di alfabetizzazione dei detenuti.
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	Considerato che la Laurea in Scienze della Formazione Primaria è abilitante anche per l'Istruzione degli adulti, si sta verificando la possibilità di estendere il Progetto ai C.P.I.A. di Reggio Emilia.

LA MOTIVAZIONE

Il Progetto “**Fare scuola nel carcere**” è nato dalla consapevolezza che l'Istruzione degli adulti è la grande “dimenticata” dai Corsi di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, ciò è tanto ed ancora più vero per quella specifica ed altamente specialistica parte dell'insegnamento degli adulti che si realizza in un settore come l'esecuzione della pena. Questo, nonostante tale laurea, sia abilitante anche in settore dell'istruzione.

Gli studenti che si apprestano ad entrare nel mondo della scuola, potrebbero, per scelta o per caso, trovarsi ad insegnare in un C.P.I.A. o nelle carceri (per adulti o per minorenni) senza avere una adeguata preparazione culturale, né gli strumenti metodologici e didattici per affrontare una situazione umana, culturale e didattica così complessa e caratterizzata da regole di funzionamento specifiche anche sul piano giuridico.

Per questo motivo, nell'anno accademico 2015/2016 è partito, in via sperimentale, il Progetto, primo e unico in Italia, al quale hanno partecipato 6 studenti del V anno. Per quasi tutti(5/6), questo percorso diventerà oggetto della Tesi di Laurea.

L'IMPORTANZA DELLA RETE (e delle “relazioni calde”)

Avviare il Progetto ha richiesto un grande impegno prima di tutto a livello istituzionale. Gli enti coinvolti, oltre all'Università, sono il C.P.I.A. di Reggio Emilia e gli Istituti Penitenziari di Reggio Emilia.

L'organizzazione ha previsto da una parte, l'accreditamento del C.P.I.A. presso l'U.S.R. E.R. e la disponibilità degli che operano in Istituto Penitenziario ad accogliere ed accompagnare come tutor gli studenti tirocinanti nel lavoro in classe; dall'altra, una programmazione di attività mirate da parte del Carcere: pratiche amministrative per autorizzare gli studenti ad accedere alla struttura, incontri con il Direttore del Carcere e con la Coordinatrice dell'Equipe di osservazione e trattamento dei detenuti, visita guidata della struttura, calendarizzazione della presenza dei tirocinanti nelle classi, accompagnamento e supporto durante l'esperienza.

LA FORMAZIONE

Anche la formazione iniziale, tenuta dai docenti universitari, e il monitoraggio del percorso, affidato al tutor universitario, hanno richiesto un'organizzazione capillare e complessa. Ed anche in questa fase, la partecipazione dell'insegnante del carcere (che durante un incontro ha espressamente dichiarato che di questa formazione avrebbe avuto bisogno quando ha iniziato ad insegnare ai detenuti!) e della Coordinatrice dell'Equipe di osservazione e trattamento è stata fondamentale per la condivisione degli obiettivi educativi, didattici e relazionali.

Complessivamente sono stati svolti 10 incontri, per un totale di 30 ore.

L'ESPERIENZA. La parola agli studenti...

“...Da questa esperienza ho tratto un elemento importante che, secondo me, caratterizza il rapporto tra l'insegnante e gli scolari, soprattutto in questo contesto: la sospensione del giudizio. In teoria questo è un elemento che deve caratterizzare il rapporto di ogni insegnante con i suoi alunni, ma in carcere diventa veramente condizione “sine qua non”. In questo senso frequentare la scuola in carcere rappresenta per me una grande palestra per iniziare a prendere coscienza di tutti gli stereotipi che ho un po' a tutti i livelli, provare a destrutturarli per valorizzare l'incontro con le persone per quello che sono nel qui e ora, e condividere con loro il presente a scuola.”
(Nicoletta)

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	LESSON STUDY
SCUOLA	Scuola Primaria
DISCIPLINA	Didattica della Matematica.
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof.ssa M. G. Bartolini
TUTOR	Dott. A. Ramploud; dott.ssa Laura Landi; dott.ssa Loretta Maffoni
ANNO DI NASCITA	2014/2015
ANNUALITÀ' DI RIFERIMENTO	Il Progetto è rivolto alle studentesse ed agli studenti del IV e V anno.
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	20
COLLEGAMENTO TESI	Possibile
DOVE SI SVOLGE	Scuole della provincia di Reggio Emilia, Modena, Basilicogiano (PR) e IC5 Cremona
ABSTRACT	Il progetto prevede l'utilizzo della metodologia del lesson study, applicata alla didattica della matematica. In questo senso possiamo parlare di un processo di formazione e sviluppo professionale in cui le/gli insegnanti, le/i tirocinanti sono impegnate/i ad esaminare accuratamente una loro lezione paradigmatica per mettere sempre più a fuoco le loro metodologie di lavoro, i contenuti d'insegnamento e la coerenza con il curriculum esplicito ed implicito. Caratteristiche fondamentali del LS sono: la co-progettazione dettagliata delle lezioni; l'osservazione delle lezioni, aprendo la classe ai colleghi che hanno co-progettato ed alle telecamere; la ri-progettazione della stessa lezione, a partire dalle osservazioni svolte, per evidenziare punti forti e punti di debolezza del lavoro
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	Il progetto dall'A. A. 2016/2017 è oggetto di ricerca e sviluppo per una rete di Istituti Comprensivi di Reggio Emilia e Modena. Tali istituti lavoreranno per 3 anni, in collaborazione coi Comuni di Reggio Emilia e Modena, Officina Educativa e Memo, per continuare a diffondere nelle scuole questa metodologia di lavoro e autoformazione docenti. Sono state avviate sperimentazioni per applicare la metodologia anche ad altri ambiti disciplinari.

LA MOTIVAZIONE

Quando abbiamo cominciato a studiare la metodologia didattica del Lesson Study orientale, ci siamo accorti che essa veniva utilizzata per la formazione degli insegnanti in servizio. All'interno del quadro della trasposizione culturale, ci siamo posti alcune domande fondamentali: Può essere il lesson study essere una metodologia efficace per l'implementazione delle buone pratiche didattiche anche nel contesto italiano? Se sì, come? Può essere il lesson study una metodologia efficace per la formazione dei futuri insegnanti? Se sì, come?

La co-progettazione, nel contesto italiano, può aiutare il lavoro di formazione dei futuri docenti e dei docenti in servizio, nello sviluppo di scelte metodologiche e didattiche sempre più consapevoli ed intenzionalmente dirette? A partire da questi elementi abbiamo deciso di sviluppare un modello di Lesson Study applicabile al contesto scolastico italiano.

L'IMPORTANZA DELLA RETE (e delle “relazioni calde”)

Nelle scuole reggiane, quando vi sono specifiche esigenze, operano non solo docenti ma anche educatori professionali. Le mansioni di queste figure vengono generalmente declinate dai Comuni in modo differente sul territorio italiano. Il Comune di Reggio Emilia, con Officina Educativa, ha scelto di integrare la professionalità docente e quella dell'educatore per attivare percorsi di co-progettazione e co-conduzione nella scuola, cercando di mettere in relazione, nel percorso scolastico stesso, differenti professionalità e punti di vista. In questo senso diviene fondamentale la strutturazione di una Rete di Scuole di Reggio Emilia, della collaborazione di Officina Educativa e del possibile sguardo della ricerca universitaria per co-costruire un processo di implementazione di buone pratiche didattiche nella scuola.

Nelle scuole modenesi, dove invece queste figure non sono presenti, il progetto si sta rivelando funzionale all'implementazione dei nuovi Istituti Comprensivi e alla costruzioni di curricoli in verticale.

LA FORMAZIONE

Il progetto prevede un laboratorio di formazione di 12 ore che, partendo dall'introduzione storica, cerca poi di condurre i partecipanti alla sperimentazione simulata della metodologia del Lesson Study, per poi poter provare direttamente nella classe. Ogni Lesson Study ha poi una durata complessiva di 7 ore. Al laboratorio vengono indirizzate le studentesse e gli studenti che scelgono il progetto, vengono invitate le insegnanti e gli insegnanti che desiderano sperimentare la metodologia e le educatrici e gli educatori coinvolti. Questo tipo di percorso permette a studentesse e studenti in formazione, alle/agli insegnanti ed alle/agli educatori di cominciare a lavorare in co-progettazione simulata per poi passare alla realizzazione di una sperimentazione nelle proprie classi.

L'ESPERIENZA. La parola ai docenti...

Un insegnante: “Fin dal primo momento ho pensato fosse un ottimo metodo per autovalutarsi e valutare i processi d'insegnamento. [...] Il dover progettare nei minimi termini la lezione, con un percorso condiviso dal gruppo di lavoro, per poi poterne discutere a posteriori, ha influenzato molto la progettazione della lezione, anche se, naturalmente, la lesson plan, prodotta in funzione del lesson study, non può essere il paradigma di ogni programmazione, nella quotidianità didattica.”

Bibliografia/sitografia:

A. Ramploud; R. Munarini, *Il “Lesson Study”, 观摩课 [guanmo ke] trasposizione culturale di una metodologia di formazione*, Scuola Italiana Moderna, Giugno 2015
<https://shuxuematematica.wordpress.com/>

SCHEDE TECNICA	
TITOLO	PICCOLI SCIENZIATI IN LABORATORIO
SCUOLA	Il Progetto è indirizzato alla scuola Primaria
DISCIPLINA	Didattica delle Scienze.
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof. Federico Corni
TUTOR	Dott. Giorgio Ghio; dott.ssa Laura Landi; dott.ssa Loretta Maffoni
ANNO DI NASCITA	2008/09
ANNUALITÀ' DI RIFERIMENTO	Il Progetto è rivolto alle studentesse ed agli studenti del IV e V anno.
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	30
COLLEGAMENTO TESI	Circa il 30% degli studenti ha collegato il tirocinio alla tesi.
DOVE SI SVOLGE	Scuole pilota dei Comuni di Modena e Reggio Emilia
ABSTRACT	Il progetto è teso alla costruzione di percorsi, guidati da storie e adattati per età, che si propongono di focalizzare alcuni elementi tipici ed inciampi cognitivi nella Didattica delle Scienze. Prendendo le mosse quindi dagli aspetti qualitativi, quantitativi e di causazione dei fenomeni naturali dell'esperienza comune e su sistemi via via più complessi, si cerca di esplorare con le bambine ed i bambini della scuola primaria, gli elementi che si considerano prerequisiti fondamentali per un approccio positivo alle scienze.
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	Il progetto è stato sviluppato a partire da una didattica che pone al centro la narrazione e la storia come oggetto di riflessione e sviluppo di una possibile ricerca sulla Didattica delle Scienze. Si auspica un ampliamento anche nel prossimo anno accademico ad altre realtà scolastiche.

LA MOTIVAZIONE

Il focus del progetto è l'avvicinarsi alla Didattica delle Scienze mettendo in campo un approccio che, a partire da una serie di narrazioni (storie) paradigmatiche, metta in grado le insegnanti, i tirocinanti, le bambine ed i bambini delle classi di inserirsi in un contesto che crei delle situazioni di inciampo e di attenzione per una serie di eventi particolari che rimandino alla necessità di una riflessione specifica su alcuni concetti fondamentali delle scienze come: gli aspetti qualitativi, quantitativi e di causazione dei fenomeni naturali dell'esperienza. A partire da questi elementi, il processo di continua astrazione e di complicazione permette alle bambine ed ai bambini di sviluppare un approccio problematico alle Scienze.

L'IMPORTANZA DELLA RETE (e delle “relazioni calde”)

La formazione del progetto Piccoli Scienziati in Laboratorio si articola a partire da una formazione in servizio del personale docente di alcune scuole primarie dei Comuni di Modena e Reggio Emilia. Questo percorso ha, fra i suoi obiettivi, oltre l'implementazione delle buone pratiche didattiche in ambito scientifico, anche il tentativo di costruire “relazioni calde” fra Scuola ed Università. In questo contesto di collaborazione e di continua manifestazione di coerenza dei processi formativi fra teoria e prassi (elemento particolarmente apprezzato dalle studentesse e dagli studenti) si sviluppano una serie di sperimentazioni e di ricerc-azioni nel campo della didattica delle scienze. Si viene così creando un luogo, uno spazio di continuo confronto fra la dimensione della ricerca e la didattica applicata.

LA FORMAZIONE

Il progetto prevede una formazione per le insegnanti coinvolte. Ad essa partecipano anche le studentesse e gli studenti di Scienze della Formazione Primaria che hanno fatto richiesta per il progetto. Si ha quindi una formazione integrata fra insegnanti in servizio ed in formazione che cominciano a co-progettare insieme attività didattiche specifiche. Ovviamente la formazione è differenziata per fasce d'età. In questa prospettiva di sviluppo progressivo delle attività didattiche inerenti all'ambito scientifico, vengono delineandosi anche i focus specifici che saranno al centro dei vari percorsi sviluppati.

L'ESPERIENZA

In questo progetto vengono particolarmente incentivate le attività di co-progettazione fra le insegnanti; le tirocinanti e gli esperti esterni dell'Università che accompagnano lo sviluppo dei processi di significazione delle competenze scientifiche. La forte interazione di questi elementi, come testimoniato nelle relazioni di tirocinio dalle studentesse e dalle insegnanti, permette di costruire un rapporto coerente fra la dimensione teorica e quella pratica. Quest'ultimo elemento è fondamentale per lo sviluppo di una progettualità significativa nella scuola e per la formazione dei futuri docenti.

Bibliografia/sitografia

Vedi gli atti del Congresso “Innovazione nella didattica delle scienze nella scuola primaria e dell'infanzia: al crocevia fra discipline scientifiche e umanistiche” 2010, 2012, 2014 e 2016.

F. Corni (a cura di), “Le scienze nella prima educazione – un approccio narrativo a un curriculum interdisciplinare”, Ed. Erickson.

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	LA STORIA SIAMO NOI Violenza e guerra in una prospettiva storica globale
SCUOLA	Primaria (alunni delle classi quarte e quinte)
DISCIPLINA	Storia
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof. Gianni La Bella; prof.ssa Michela Catto
TUTOR	Dott.ssa Lorenza Montanari
ANNO DI NASCITA	2017/2018
ANNUALITÀ' DI RIFERIMENTO	IV anno (in fase sperimentale il percorso si apre solo a tirocinanti della quarta annualità)
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	Fino ad un massimo di 10
COLLEGAMENTO TESI	E' comunque possibile effettuare il collegamento con il percorso di tesi
DOVE SI SVOLGE	Formazione presso Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Istituto Cervi di Gattatico, ISTORECO (RE) (circa 12 ore complessive) Il progetto si rivolge a Scuole del territorio italiano (progetto esportabile)
ABSTRACT	Il progetto si propone di indagare gli aspetti centrali delle Indicazioni Nazionali relative alle competenze di cittadinanza, attraverso le risorse offerte dall'educazione storica. Saranno affrontate alcune tematiche legate all'evoluzione di concetti chiave quali quelli di: globalizzazione, violenza, guerra e pluralismo religioso. E' previsto un ruolo attivo da parte degli studenti sia nella fase di osservazione del contesto e stesura del progetto, sia in quella di affiancamento agli insegnanti delle scuole primarie individuate.

MOTIVAZIONE

E' possibile utilizzare la storia e quanto costruito storicamente dagli uomini di altre epoche, anche molto lontane cronologicamente, per ritrovare temi universali utili all'educazione al dialogo e alla cittadinanza?

Il progetto, rivolto ai ragazzi delle classi quarte e quinte di scuola primaria, si prefigge l'obiettivo di sensibilizzare al tema dell'educazione alla pace e alla convivenza democratica in una società multiculturale sempre più complessa, attraverso il contributo che la storia, come disciplina privilegiata di indagine delle società umane, offre.

Partendo da alcuni temi di attualità, e dai conflitti che lacerano il presente, si cercherà di analizzare termini e concetti quali: guerra, multiculturalismo, dialogo interreligioso, migrazioni, per come questi si sono manifestati in altre epoche storiche.

Saranno quindi promosse discussioni e riflessioni su avvenimenti storici del passato e del presente, a partire dai contenuti ed argomenti del curriculum di storia proposti per l'ultimo biennio di scuola primaria.

LA FORMAZIONE

Si prevedono 12 ore complessive che includono attività svolte, come sopra specificato, in diverse sedi: Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (sede Reggio Emilia), Istituto Alcide Cervi Gattatico (RE) e ISTORECO (RE)

L'IMPORTANZA DELLA RETE

Il progetto sarà sviluppato in sinergia con l'Istituto Alcide Cervi di Gattatico che vanta una decennale tradizione di laboratori didattici e documentazione storico geografica e con ISTORECO, associazione già attiva nell'ambito della formazione inerente l'ambito antropologico.

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	CONOSCERE IL PAESAGGIO E LE SUE TRASFORMAZIONI ATTRAVERSO LO STRUMENTO CARTOGRAFICO
SCUOLA	Primaria
DISCIPLINA	Geografia
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof. Mauro Marchetti
TUTOR	Dott. Alessandro Ramploud
ANNO DI NASCITA	2017/2018
ANNUALITÀ' DI RIFERIMENTO	V anno (in fase sperimentale si apre solo alla quinta annualità)
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	10 (il numero di 10 è legato alla sperimentazione del progetto che inizierà con l'A. A. 2017/2018)
COLLEGAMENTO TESI	E' possibile il collegamento con il percorso di tesi
DOVE SI SVOLGE	Formazione presso Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e Istituto Cervi di Gattatico (circa 12 ore complessive) Scuole zona Istituto Cervi Scuole del territorio recuperando materiali cartografici (Comuni; Province; siti cartografici regionali)
ABSTRACT	Il progetto prevede un avvicinamento alla didattica della geografia con particolare attenzione all'uso della cartografia per la conoscenza del proprio territorio e, ove possibile, dell'evoluzione del paesaggio sia naturale che antropico. E' richiesto da parte degli studenti un ruolo attivo sia nella fase di osservazione del contesto e stesura del progetto, sia nella fase di affiancamento agli insegnanti delle scuole primarie individuate.
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	

LA MOTIVAZIONE

Il progetto vuole affrontare il problema della scarsa conoscenza del territorio nella società odierna. In questa prospettiva si cercherà anche di migliorare le pratiche didattiche/esperienze di insegnamento-apprendimento della disciplina attraverso l'uso dello strumento cartografico. Lo strumento cartografico sarà utilizzato sia per la lettura del territorio e per il riconoscimento delle forme naturali e antropiche presenti sia anche in chiave multitemporale per comprendere l'evoluzione del territorio stesso.

L'IMPORTANZA DELLA RETE (e delle "relazioni calde")

Il progetto sarà sviluppato in sinergia con l'Istituto Alcide Cervi di Gattatico che vanta una decennale tradizione di laboratori didattici e documentazione storico geografica.

LA FORMAZIONE

12 ore Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (sede Reggio Emilia) e Istituto Alcide Cervi Gattatico (RE)

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	OSSERVARE L'INTERLINGUA
SCUOLA	Il Progetto è indirizzato alla scuola Primaria
DISCIPLINA	Linguistica italiana 2. Nel corso vengono presentati i fondamenti teorici di una buona educazione linguistica, che vengono poi messi in pratica nel corso del progetto.
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof. Gabriele Pallotti
TUTOR	Dott.ssa Lorenza Montanari
ANNO DI NASCITA	2007/2008
ANNUALITÀ' DI RIFERIMENTO	Il Progetto è rivolto esclusivamente agli studenti del IV e V anno, altamente motivati e che ne facciano esplicita richiesta.
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	fino a 10
COLLEGAMENTO TESI	Possibile. La tesi deve contenere in più un elemento di ricerca empirica, sistematica, che vada oltre la semplice descrizione delle attività svolte nel progetto di tirocinio. Prendere accordi con il docente prima di iniziare il tirocinio.
DOVE SI SVOLGE	Scuole primarie del comune di Reggio Emilia
ABSTRACT	Percorsi di ricerca-azione che implicano sperimentazioni educative nelle scuole primarie, volte a sviluppare competenze operative per mettere in atto un'educazione linguistica efficace e inclusiva, rivolta tanto agli studenti parlanti nativi dell'italiano quanto ai non nativi. Ci si sofferma in particolare sullo sviluppo della competenza di pianificazione del testo, sulla costruzione dei legami coesivi e sull'abilità da parte dei bambini di auto-valutare i testi propri e dei compagni, per sviluppare la loro consapevolezza metacognitiva.
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	Le attività sono documentate in modo accurato ed esaustivo in un sito gestito in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia (interlingua.comune.re.it), a cui accedono ogni mese centinaia di utenti da tutta Italia.

QUALI SONO I NOSTRI OBIETTIVI?

Vogliamo in primo luogo che gli alunni imparino a comunicare bene le proprie idee, oralmente e per iscritto, non solo nella conversazione quotidiana, ma anche nelle discipline scolastiche e nelle discussioni più impegnative. Saper comunicare bene significa saper pensare bene e ha ricadute positive sulle abilità di lettura e comprensione del testo, anche se esse non sono direttamente focalizzate nelle attività proposte.

Un obiettivo secondario è l'accuratezza formale, cioè non fare errori: questi, anche quando non disturbano la comunicazione, compromettono l'estetica del testo e comportano giudizi negativi da parte degli altri.

Infine, vogliamo rendere gli alunni autonomi e responsabili, capaci di valutarsi e migliorarsi da soli.

QUALI ATTIVITÀ' PROPONIAMO?

Tutte le attività partono dall'osservazione degli alunni, per capire di cosa hanno realmente bisogno. Al di là delle specificità dei singoli contesti, una difficoltà che in genere riguarda tutti è quella di pianificare i testi: prima di parlare e scrivere bisogna pensare. Questa capacità di progettazione del testo è un obiettivo in sé stesso, e molte delle attività proposte sono volte a svilupparla.

Per raggiungere questo obiettivo gli alunni lavorano in piccolo e grande gruppo. Vygotsky, Bruner e molti altri psicologi hanno dimostrato infatti che le funzioni cognitive più alte si acquisiscono all'inizio attraverso il confronto con altri: il pensiero astratto, decentrato, logico, caratteristico delle persone mature, nasce e si sviluppa dapprima nel dialogo.

In generale, gli alunni nella nostra sperimentazione assumono un ruolo molto attivo: cercano, provano, sbagliano, si correggono tra loro. L'insegnante coordina il lavoro, ma di rado interviene direttamente.

Infine, molte attività hanno una forte dimensione pratica, richiedendo di ritagliare, incollare, costruire cartelloni, scambiarsi materiali. Il cervello impara meglio quando è collegato a un corpo che si muove, il pensiero astratto nasce dal confronto con oggetti concreti e gli alunni si sentono più attenti e motivati se possono affrontare l'apprendimento come un compito non esclusivamente mentale.

L'ESPERIENZA. La parola agli studenti...

“Il percorso mi ha permesso di osservare una nuova modalità di esecuzione dell'educazione linguistica a scuola. Non la tradizionale lezione frontale e stesura del classico testo, bensì attività piacevoli, dinamiche e molto stimolanti per i bambini. ... Questo percorso mi ha coinvolto pienamente e la collaborazione con la tutor è stata molto gratificante: insieme abbiamo visto i progressi dei bambini e le loro potenzialità documentando tutte le attività. Inoltre gli incontri con l'equipe di riferimento, condotti dal professore Gabriele Pallotti, sono stati preziosi per ascoltare le idee di molte docenti e di altre figure professionali che da anni svolgono questo progetto e hanno permesso di confrontarsi continuamente sul lavoro svolto e sulle eventuali difficoltà che potevano emergere.” (Katia)

Bibliografia

Tutte le informazioni sui percorsi, compresa una bibliografia di riferimento, si trovano su: interlingua.comune.re.it

SCHEMA TECNICA	
TITOLO	GIOCHI DA TAVOLO COME STRUMENTO DIDATTICO
SCUOLA	Il progetto interessa le classi 3-4 e 5 della scuola primaria
DISCIPLINA	Metodologia del lavoro di gruppo. Didattica e tecnologie didattiche
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof. Enrico Giliberti; dott. Andrea Ligabue
TUTOR	Dott. Giorgio Ghio
ANNO DI NASCITA	2017/2018
ANNUALITÀ' DI RIFERIMENTO	4° e 5° anno
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	20 a Modena; 10/15 in Val d'Enza
COLLEGAMENTO TESI	È possibile collegare il progetto alla tesi
DOVE SI SVOLGE	Scuole pilota del Comune di Modena e della Val d'Enza
SOMMARIO	Gli interventi nelle classi consistono essenzialmente nel proporre uno o più giochi da tavolo che siano particolarmente adatti a stimolare lo sviluppo di abilità tattico-strategiche, competizione e collaborazione ed altre importanti competenze nei bambini/ragazzi. Aiutare i ragazzi a ragionare sulle strategie messe in atto in una partita, sulle regole del gioco e sui loro effetti. Insegnare ai ragazzi a leggere e capire un regolamento e la struttura di un gioco. Sviluppare eventualmente assieme ai ragazzi varianti e/o modifiche alle regole e valutarne gli effetti sul gioco.
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	<i>Il progetto si può sviluppare all'interno di un percorso svolto a rafforzare la costruzione condivisa ed il rispetto delle regole, la collaborazione fra gli alunni e la condivisione in classe.</i>

LA MOTIVAZIONE

Il progetto si propone di migliorare alcune abilità negli alunni di scuola primaria attraverso attività di gioco. A partire da alcune difficoltà individuate nelle prove di valutazione in particolare negli ambiti logico-matematico e linguistico si propone di migliorare le seguenti abilità utili per migliorare l'apprendimento delle materie scientifiche (matematica e scienze) e dell'informatica (programmazione strutturata/coding).

Ambito logico-matematico e problem solving:

comprendere il problema; ipotizzare soluzioni; individuare procedure di verifica delle ipotesi; valutare in concreto la bontà delle scelte fatte

Ambito linguistico:

comprensione del testo; comunicazione delle proprie idee agli altri giocatori; scelta di strategie linguistiche (giochi basati sul linguaggio naturale); Soft skills (abilità più trasversali, presenti in tutti i giochi); prestare attenzione; educarsi alla competizione; dare importanza ai momenti di valutazione (nel gioco ma anche nelle prove scolastiche); uscire dagli schemi, pensiero laterale ; rispetto delle regole; autonomia

Il progetto si colloca nella linea 1, in particolare mira a *rafforzare l'apprendimento delle lingue straniere, o delle materie scientifiche o dell'informatica attraverso progetti sperimentali ed innovativi* in quanto promuove, in particolare, abilità logiche, strategiche e analitiche. Inoltre mira a *sviluppare competenze specifiche sui temi dell'intercultura, della cittadinanza attiva e consapevole, dell'ecologia e del rispetto consapevole dell'ambiente, delle tradizioni e dei costumi locali.*

Per lo svolgimento del progetto si prevedono le seguenti fasi:

Indagine sulle difficoltà iniziali e verifica della situazione di partenza

Scelta dei giochi più adatti a stimolare le abilità più carenti

Formazione degli insegnanti per mostrare come i giochi scelti si legano allo sviluppo di specifiche attività e proposta di alcune sessioni di gioco condotte da esperti

Acquisto dei giochi e distribuzione nelle classi

Proposte di attività di gioco condotte dagli insegnanti (e, su richiesta, interventi degli esperti nelle classi)

Proposte per il gioco libero dei bambini (in pausa pranzo o in altri momenti indicati dalle insegnanti) con i giochi acquistati e disponibili.

Monitoraggio in itinere del progetto

Valutazione della ricaduta formativa

L'IMPORTANZA DELLA RETE (e delle “relazioni calde”)

Il progetto si caratterizza per l'attenzione alle ricadute che saranno analizzate con specifici strumenti di indagine e con metodologie di ricerca scientifica sperimentale. Le fasi 1), 2), 3), 7) e 8) si svolgeranno in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, Gruppo di Promozione per la Ricerca sul gioco.

Si lega al progetto di Coding attualmente in atto presso alcune scuole di Modena e al progetto “Piccoli Scienziati” già finanziato negli anni precedenti da FCDRM. Si avvale della collaborazione del Multiplo Centro Culturale Cavriago.

LA FORMAZIONE

La formazione iniziale ed in itinere è affidata ai docenti, ai ricercatori e ai Tutor Organizzatori di Unimore coinvolti nella gestione del progetto. E' previsto un percorso di formazione costituito da un modulo iniziale di 4-6 ore, che si svolgerà con le insegnanti delle classi coinvolte (un gruppo a Modena e un gruppo a Cavriago presso il Multiplo), e da una successiva formazione specifica (circa altre 4-6 ore) che si svolgerà in parte presso le scuole e in parte in università.

PROGETTI SCUOLA DELL'INFANZIA

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	SCIENZE IN GIOCO
SCUOLA	Il Progetto è indirizzato alla scuola dell'Infanzia
DISCIPLINA	Didattica delle Scienze.
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof. Federico Corni
TUTOR	Dott. Alessandro Ramploud; dott.ssa Laura Landi
ANNO DI NASCITA	2008/09
ANNUALITÀ' DI RIFERIMENTO	Il Progetto è rivolto alle studentesse ed agli studenti del IV e V anno.
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	15
COLLEGAMENTO TESI	Circa il 30% degli studenti ha collegato il tirocinio alla tesi.
DOVE SI SVOLGE	Scuole dell'Infanzia di Modena
ABSTRACT	Il progetto è teso alla costruzione di percorsi, guidati da storie e adattati per età, che si propongono di focalizzare alcuni elementi tipici ed inciampi cognitivi nella Didattica delle Scienze. Prendendo le mosse quindi dagli aspetti qualitativi, quantitativi e di causazione dei fenomeni naturali dell'esperienza comune e su sistemi via via più complessi, si cerca di esplorare con le bambine ed i bambini della scuola dell'infanzia, gli elementi che si considerano prerequisiti fondamentali per un approccio positivo alle scienze.
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	Il progetto è stato sviluppato a partire da una didattica che pone al centro la narrazione e la fiaba come oggetto di riflessione e sviluppo di una possibile ricerca sulla Didattica delle Scienze.

LA MOTIVAZIONE

Il focus del progetto è l'avvicinarsi alla Didattica delle Scienze mettendo in campo un approccio che, a partire da una serie di narrazioni (racconti) paradigmatiche, metta in grado le insegnanti, i tirocinanti, le bambine ed i bambini delle sezioni di inserirsi in un contesto che crei delle situazioni di inciampo e di attenzione per una serie di eventi particolari che rimandino alla necessità di una riflessione specifica su alcuni concetti fondamentali delle scienze come: gli aspetti qualitativi, quantitativi e di causazione dei fenomeni naturali dell'esperienza. A partire da questi elementi, il processo di continua astrazione e di complicazione permette alle bambine ed ai bambini di sviluppare un approccio problematico alle Scienze.

L'IMPORTANZA DELLA RETE (e delle “relazioni calde”)

La formazione del progetto Scienze in gioco si articola a partire da una formazione in servizio del personale docente di alcune scuole dell'infanzia di Modena. Questo percorso ha, fra i suoi obiettivi, oltre l'implementazione delle buone pratiche didattiche in ambito scientifico, anche il tentativo di costruire “relazioni calde” fra Scuola ed Università. In questo contesto di collaborazione e di continua manifestazione di coerenza dei processi formativi fra teoria e prassi (elemento particolarmente apprezzato dalle studentesse e dagli studenti) si sviluppano una serie di sperimentazioni e di ricerca-azioni nel campo della didattica delle scienze. Si viene così creando un luogo, uno spazio di continuo confronto fra la dimensione della ricerca e la didattica applicata.

LA FORMAZIONE

Il progetto prevede una fase di formazione a cui partecipano anche le studentesse e gli studenti di Scienze della Formazione Primaria che hanno fatto richiesta per il progetto. Si ha quindi una formazione integrata fra insegnanti in servizio ed in formazione che cominciano a co-progettare insieme attività didattiche specifiche. Ovviamente la formazione è differenziata per fasce d'età. In questa prospettiva di sviluppo progressivo delle attività didattiche inerenti all'ambito scientifico, vengono delineandosi anche i focus specifici che saranno al centro dei vari percorsi sviluppati. Il percorso di formazione si chiude con un incontro di verifica delle attività proposte a fine anno scolastico. In esso le studentesse e gli studenti, con le loro tutor accoglienti hanno la possibilità di mostrare il lavoro svolto nell'anno.

L'ESPERIENZA

In questo progetto vengono particolarmente incentivate le attività di co-progettazione fra le insegnanti; le tirocinanti e gli esperti esterni dell'Università che accompagnano lo sviluppo dei processi di significazione delle competenze scientifiche. La forte interazione di questi elementi, come testimoniato nelle relazioni di tirocinio dalle studentesse e dalle insegnanti, permette di costruire un rapporto coerente fra la dimensione teorica e quella pratica. Quest'ultimo elemento è fondamentale per lo sviluppo di una progettualità significativa nella scuola e per la formazione dei futuri docenti.

Bibliografia/sitografia

Atti del Congresso “Innovazione nella didattica delle scienze nella scuola primaria e dell'infanzia: al crocevia fra discipline scientifiche e umanistiche” 2010, 2012, 2014 e 2016.

F. Corni (a cura di), “Le scienze nella prima educazione – un approccio narrativo a un curriculum interdisciplinare”, Ed. Erickson.

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	BAMBINI CHE CONTANO
SCUOLA	Scuola dell'infanzia ed inserito nella formazione 0-6 (nido-infanzia) del Comune di Modena
DISCIPLINA	Didattica della Matematica
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof.ssa M. G. Bartolini UNIMORE/Dott.ssa P. Rilei/ Dott.ssa F. Botti Coordinamento Pedagogico Comune di Modena
TUTOR	Dott. A. Ramploud; dott.ssa E. Marzani
ANNO DI NASCITA	2012-2013
ANNUALITA' DI RIFERIMENTO	IV e V anno
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	20
COLLEGAMENTO TESI	E' possibile collegare il progetto di tirocinio con la tesi
DOVE SI SVOLGE	Scuole dell'Infanzia Comunali di Modena/E' possibile esportare il progetto se la studentessa può partecipare alla formazione in presenza che si svolge a Modena presso il centro MEMO e l'insegnante decide di co-progettare con la studentessa/lo studente a partire dalle esperienze documentate nel DVD Bambini che contano
ABSTRACT	<p>Il progetto, inserito nella collaborazione avviata da anni con il Comune di Modena per le scuole dell'infanzia, consente, attraverso un percorso di formazione specifico, di conoscere i processi cognitivi dei bambini da 0 a 6 anni relativamente all'acquisizione dei concetti di numero, spazio, tempo e misura. L'attività di osservazione delle azioni dei bambini è volta a comprendere e sostenere i loro processi di apprendimento in campo matematico.</p> <p>La formazione ed il conseguente tirocinio inserisce le/i tirocinanti nei processi formativi della scuola dell'infanzia che hanno come focus l'ambito dell'esplorazione logico-matematica.</p>
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	Attualmente il progetto è in via di continua espansione. Si sta cercando di renderlo esportabile anche in altri contesti relativi alla scuola dell'infanzia non solo di Modena.

LA MOTIVAZIONE

Il progetto si propone di attivare una seria riflessione sui contenuti matematici già dalla scuola dell'infanzia. Il senso di questo lavoro è quindi cominciare a lavorare con le insegnanti della scuola dell'infanzia e le tirocinanti ed i tirocinanti di Scienze della Formazione Primaria nella direzione di una sempre più chiara comprensione dell'importanza dell'attenzione, fin dai primissimi gradi scolastici per il pensiero matematico e per lo sviluppo di quei processi di significazione matematica che diverranno le basi di tutto il processo che si svilupperà nei successivi gradi scolastici. Ecco quindi i concetti di numero, spazio, tempo che divengono momento irrinunciabile di riflessione e co-progettazione fra gli esperti dell'Università; gli insegnanti in servizio ed i tirocinanti.

L'IMPORTANZA DELLA RETE (e delle “relazioni calde”)

Anche questo progetto, che si articola a partire dalla formazione in servizio del personale dei Nidi e delle Scuole del Comune di Modena ha come punto di riferimento la costruzione di “relazioni calde” fra Scuola ed Università. In questo contesto di collaborazione e di continua manifestazione di coerenza dei processi formativi fra teoria e prassi (elemento particolarmente apprezzato dalle studentesse e dagli studenti) si sviluppano una serie di sperimentazioni e di ricerche nel campo della didattica della matematica per i più piccoli, che divengono un luogo di continuo confronto fra la dimensione della ricerca e la didattica applicata.

LA FORMAZIONE

L'attività di formazione svolta dalla prof.ssa Bartolini si articola su 2 incontri di formazione, per un totale di 8 ore nelle quali vengono affrontati i nodi problematici fondamentali per la didattica della matematica nella scuola dell'infanzia. Si passa così dal numero ai problemi inerenti lo spazio in matematica (avvio alla geometria) per giungere ad analisi relative alla stima ed al tempo. A questi 2 momenti svolti all'inizio dell'anno scolastico, fanno seguito altri due incontri di 4 ore ciascuno, nei quali le insegnanti, affiancate dalle studentesse e studenti che hanno svolto il tirocinio espongono le ricerche svolte nell'anno, i punti forti di queste attività ed i punti deboli. Le studentesse e gli studenti partecipano a tutte le attività formative svolte in corso d'anno, compresi i crediti per le insegnanti tenuti dalle coordinatrici pedagogiche del Comune di Modena.

L'ESPERIENZA. La parola agli studenti...

Una studentessa: *“All'inizio, quando, con la mia tutor, ho deciso di proporre questa attività (il tubo del tempo, uno dei focus del progetto), temevo fosse un po' troppo difficile per bambini così piccoli (30-36 mesi). In realtà la loro risposta è stata vivace ed interessata. Oltre ad avere avuto reazioni soggettive positive hanno mostrato di capire il progetto e di essere in grado di rielaborarlo personalmente: ne parlavano a casa o in momenti inaspettati esternavano i loro ragionamenti. Inoltre, durante il percorso, si sono aperti molti collegamenti interdisciplinari che hanno stimolato l'interesse dei bambini ed i loro apprendimenti in una situazione di benessere e divertimento”.*

Bibliografia:

Multimedia Bambini che contano:

<http://memoesperienze.comune.modena.it/bambini/pagine/home.htm>

Bartolini Bussi M. G. (2016), Un curriculum zerosei: Matematica Pubblicato in

<http://zeroseiup.eu/un-curricolo-zerosei-matematica/>(gennaio 2016).

SCHEMA TECNICA	
TITOLO	SCIRE (Scuole Comunali Infanzia Reggio Emilia)
SCUOLA	Il Progetto (175 ore) è indirizzato alla scuola dell'Infanzia
DISCIPLINA	L'approccio delle scuole comunali dell'infanzia di Reggio Emilia, Didattica generale, Docimologia: il Progetto SCIRE è caratterizzato da un agire fortemente condiviso tra l'Università e l'Istituzione Scuole e Nidi d'Infanzia del Comune di Reggio Emilia. Il percorso effettuato dai/dalle tirocinanti sarà quindi accompagnato e supportato da entrambi i soggetti istituzionali coinvolti.
REFERENTE SCIENTIFICO	Dott.sa Annalisa Rabotti, pedagoga Dott.ssa Elena Corte, pedagoga
TUTOR	Dott.ssa Rossana Cavatorti
ANNO DI NASCITA	2007/2008
ANNUALITÀ' DI RIFERIMENTO	Il Progetto è rivolto agli studenti del IV e V anno, altamente motivati e che ne facciano esplicita richiesta.
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	Massimo 20 studenti/esse
COLLEGAMENTO TESI	Sono possibili collegamenti alle Tesi di Laurea, secondo gli accordi tra gli Enti coinvolti.
DOVE SI SVOLGE	Comune di Reggio Emilia, scuole comunali dell'infanzia
FORMAZIONE STUDENTI-INSEGNANTI	Monte ore complessivo: 175 ore da gennaio ad aprile così articolate: <ul style="list-style-type: none"> ▪ ore frontali, in sezione, con bambini e insegnanti. ▪ ore di formazione e incontri collettivi e/o individuali con i tutor e il gruppo più allargato ▪ ore per stesura della relazione finale da presentarsi ad un incontro conclusivo
ABSTRACT	<ul style="list-style-type: none"> ▪ approfondire la conoscenza di un contesto educativo in cui la pratica didattica si integra alla teoria e alla formazione continua, secondo l'approccio che, ideato dal professor Loris Malaguzzi, oggi è riconosciuto in tutto il mondo come Reggio Approach; ▪ dialogare e confrontarsi con le figure professionali che operano e cooperano all'interno di queste scuole (pedagoga, docenti, atelieristi, personale ausiliario) e con le famiglie, per sperimentare con loro strategie didattiche e partecipative; ▪ osservare e documentare un percorso vissuto dai/dalle bambini/e; ▪ ampliare le conoscenze teoriche e le competenze professionali specifiche e trasversali.

PERCHÉ IL PROGETTO?

L'esperienza delle scuole comunali dell'infanzia di Reggio Emilia, rappresenta da più di 50 anni un patrimonio culturale della città, oltre che pedagogico ed educativo, al quale anche le giovani generazioni in formazione potrebbero guardare con interesse e motivazione. Le scuole, che accolgono bambini da 3 a 6 anni, sono un luogo significativo in cui poter connettere la teoria con la pratica, in una relazione che, da sempre, si ritiene essere fortemente significativa per la propria crescita professionale e personale.

TIROCINANTI IN GRUPPO

L'accoglienza di circa 20 studentesse, ogni anno, all'interno delle scuole comunali dell'infanzia (1 per istituzione), si modula attraverso una strategia che mette in valore il gruppo, le differenze di esperienze e di provenienze, il confronto e lo scambio. Sono quindi previsti, all'interno del periodo di tirocinio, incontri di gruppo (prima, durante e a conclusione dell'esperienza), a cui partecipano anche i tutor aziendali (insegnanti), il tutor scientifico e quello dell'università. L'intento è quello di non vivere in modo isolato il tirocinio, ma di fare un'esperienza ricca di possibilità di dibattiti costruttivi.

FORMAZIONE TRA TEORIA E PRATICA

Questo tirocinio professionalizzante ha la qualità di consentire alle studentesse di vivere, in prima persona, l'essere insegnante nella scuola comunale dell'infanzia di RE; di provarsi, pertanto, in quelle strategie progettuali di osservazione-documentazione che rappresentano una parte sostanziale del progetto pedagogico. La peculiarità di trascorrere molto tempo a scuola (circa 2/3 mattine a settimana) con i bambini e le colleghe, si completa con incontri di aggiornamento interno, di formazione collegiale, di scambio e condivisione con le famiglie. Inoltre, è prevista la partecipazione a tre giornate di formazione, insieme ad un gruppo di studio internazionale. Ulteriori occasioni formative variano a seconda dei progetti in corso.

NARRARE L'ESPERIENZA 1.

La conclusione del tirocinio prevede l'elaborazione, da parte della studentessa, di una relazione scritta da allegare ad una documentazione in ppt, in cui rendere visibile parte dell'esperienza, dando valore e centralità a quelle parti che più e meglio rappresentano il vissuto formativo personale. Tale documentazione sarà presentata al gruppo delle studentesse e dei tutor durante un incontro conclusivo, con l'intento di valutare e di autovalutarsi, anche mediante il confronto e lo scambio.

"Ho vissuto la costruzione di questa documentazione come momento formativo e di crescita personale: ho incontrato non poche difficoltà nella stesura della comunicazione, prima fra tutte l'esigenza di riordinare le esperienze vissute e il materiale raccolto"

Dalla relazione finale di Anna, maggio 2015

NARRARE L'ESPERIENZA 2.

"...questo tirocinio e' stato molto utile e formativo, ho potuto partecipare agli incontri che le insegnanti fanno con la pedagoga, con i genitori, con il consiglio infanzia città, con il collettivo e intercollettivo del progetto "risonanze". Ho appreso quanto lavoro e impegno siano alla base delle progettazioni che vedo svilupparsi in sezione...ho compreso che l'improvvisazione non è la base per un solido progetto educativo come quello che ho vissuto. Ho notato quanto le insegnanti siano stimolate e interessate a fare sempre meglio e sempre di più per permettere ai bambini una formazione di qualità. Ho notato quanto l'interdisciplinarietà possa essere possibile nei contesti dell'infanzia e quanto valore venga riconosciuto al bambino come individuato in relazione alla sua identità ed esperienza di vita. Ho apprezzato questa esperienza perché mi ha mostrato quanto il lavoro dell'insegnante sia riconosciuto e reso indispensabile. Ho imparato molto e porterò con me quanto ho appreso: tutto verrà posta nella mia "cassetta degli attrezzi" e conservato con grandi ricordi ed emozioni positive. Questo tirocinio mi ha permesso di capire in quale ordine di scuola vorrò lavorare in futuro".

Dalla relazione finale di Samantha C., maggio 2015

SCHEMA TECNICA	
TITOLO	DIGITAL STORYTELLING: PROGETTARE, REALIZZARE E DOCUMENTARE PERCORSI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA
SCUOLE	Nido-scuola "Haiku" (Reggio Emilia) Scuola dell'Infanzia "Arcobaleno" (Guastalla) Scuola dell'Infanzia "Arcobaleno" (Novellara) Scuola dell'Infanzia "La ginestra" (Poviglio) Scuola dell'Infanzia "Soliani Scutellari" (Brescello) Scuola dell'Infanzia "Zenit" (Boretto)
DISCIPLINE	Teoria e didattica dell'immagine; Didattica generale
REFERENTI SCIENTIFICI	Prof.ssa Annamaria Contini; dott.ssa Chiara Bertolini
TUTOR	Dott.ssa Giampiera Bertoglio; dott.ssa Claudia Geroldi
ANNO DI NASCITA	2017/2018
ANNUALITA' DI RIFERIMENTO	T4 e T5
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	8/10
COLLEGAMENTO TESI	Possibile, non obbligatorio
DOVE SI SVOLGE	Reggio Emilia (città), Guastalla, Novellara, Poviglio, Brescello, Boretto.
ABSTRACT	Il progetto si colloca in un più ampio contesto di ricerca europeo. In particolare, il progetto di tirocinio si propone diversi obiettivi: guidare gli studenti nell'acquisizione di competenze professionali relative alla funzione docente quali la progettazione, la gestione condivisa di percorsi di insegnamento-apprendimento, la documentazione, l'osservazione, la ricerca-azione e l'innovazione metodologica anche attraverso gli strumenti della tecnologia. Offre uno spazio particolare per il potenziamento e il miglioramento delle strategie per lo sviluppo delle competenze digitali nell'educazione della prima infanzia attraverso la sperimentazione pedagogica. Mira, inoltre, a rafforzare il profilo di competenze degli insegnanti in materia di <i>media literacy</i> .
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	

LA MOTIVAZIONE

Il progetto di tirocinio si colloca all'interno del progetto di ricerca europeo STORIES, il quale da un lato ha l'obiettivo di contribuire al rafforzamento delle competenze tecnologiche dei docenti e dall'altro lato si propone di sostenere le competenze narrative e tecnologiche dei bambini di età prescolare attraverso attività di digital storytelling.

L'IMPORTANZA DELLA RETE (e delle “relazioni calde”)

Il progetto STORIES, che ha durata triennale, coinvolge la cooperativa sociale Coopselios nel ruolo di capofila, l'Università di Modena e Reggio Emilia, l'Università di Jyväskylä (Finlandia), l'Università di Karlsruhe (Germania), l'Università di Istanbul (Turchia) e Computer Learning.

Le scuole dell'infanzia che partecipano al progetto nei quattro paesi coinvolti, progetteranno, condurranno e documenteranno diversi percorsi di digital storytelling, attraverso l'utilizzo di una varietà di strumenti digitali

LA FORMAZIONE

Sono previste 15 ore per la formazione degli studenti, così suddivise:

- 12 ore con docenti e tutor di tirocinio UniMoRe (8 ore a inizio anno scolastico; 2 ore a metà esperienza e 2 ore al termine del tirocinio);
- 3 ore di autoformazione con materiali forniti da UniMoRe.

L'ESPERIENZA. La parola agli studenti...

“Ho scelto questo progetto per la mia curiosità rispetto ad un tema, come lo storytelling digitale, sul quale c'è tanto da indagare e a scoprire. Il mio interesse era quello di vedere come la narrazione potesse utilizzare la tecnologia anche ai fini del potenziamento della motivazione ad apprendere nei bambini. E' stato significativo scoprire come i bambini di 4 anni si pongono rispetto alle tecnologie”.

BIBLIOGRAFIA

- Bertolini C. (2017), *Il digital storytelling nella scuola dell'infanzia: tra teoria e pratica*, Form@re, vol. 17, n. 1, pp. 144-157
- Contini A. & Bertolini C. (in corso di stampa), *Digital Storytelling in Preschool. Manual Book*. Roma: Aracne
- Bonaccini S. (a cura di) (2015), *Bambini e tecnologie*. Parma: Junior.
- J. Bruner (1996), *The Culture of education*. Trad. it. (1997), *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli: Milano.
- Petrucco, C., & De Rossi, M. (2009). *Narrare con il digital storytelling a scuola e nelle organizzazioni*. Roma: Carocci.
- Rivoltella, P.C. (2014) *La Media Education*. In P.C. Rivoltella (ed.). *Il tunnel e il kayak. Teoria e metodo della Peer & Media Education* (pp. 91-106). Milano: Franco Angeli.
- Smorti A. (1994), *Il pensiero narrativo*, Firenze: Giunti.
- Yuksel, P. (2011). *Using digital storytelling in early childhood education: a phenomenological study of teachers' experiences*. <http://etd.lib.metu.edu.tr/upload/12613502/index.pdf> (ver. 15.04.2017).

SITO DI RIFERIMENTO

<http://www.stories.unimore.it>

SCHEDE TECNICHE	
TITOLO	TERRA TRA LE MANI
SCUOLA	Il Progetto è indirizzato alla scuola dell'infanzia.
DISCIPLINA	Didattica e Pedagogia Speciale
REFERENTE SCIENTIFICO	Dott.ssa Maja Antonietti
TUTOR	Dott. Alessandro Ramploud
ANNO DI NASCITA	2014/2015
ANNUALITA' DI RIFERIMENTO	Il progetto è rivolto agli studenti del IV e V anno, altamente motivati e che ne facciano esplicita richiesta.
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	10 (5 del IV anno e 5 del V anno)
COLLEGAMENTO TESI	5 Studentesse del V anno (nel corso degli ultimi 2 anni) hanno collegato il progetto alla tesi.
DOVE SI SVOLGE	Il progetto si svolge nella scuola dell'infanzia di Brescello, nella scuola dell'infanzia di Novellara, in una scuola dell'infanzia di Parma, in scuole dell'infanzia di Scandiano e dintorni. La collaborazione degli insegnanti e del coordinatore pedagogico è fondamentale per la riuscita del progetto. Sono previsti momenti di approfondimento (visite) presso alcune realtà tra le quali quelle attivate dal Comitato Noé – Idee per crescere (Cà Bertacchi, Reggio Emilia) e quelle della scuola dell'infanzia di Brescello.
ABSTRACT	Il progetto si propone di far conoscere al tirocinante la dimensione dell'educazione all'aperto nelle scuole dell'infanzia nelle sue diverse particolarità e modalità di attuazione attraverso incontri di formazione iniziali e attraverso una prima fase osservativa di immersione in contesti particolarmente innovativi. A seguito della formazione, dello studio personale e delle osservazioni, la/il tirocinante concorderà e svolgerà un progetto di tirocinio sul tema dell'educazione all'aperto. Il progetto prevede un ruolo attivo da parte degli studenti sia per quanto riguarda la fase di inserimento/osservazione del contesto, sia nella fase di affiancamento agli insegnanti delle classi.
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	Si sta valutando di estendere il progetto alla scuola primaria.
BIBLIOGRAFIA	Farnè R., Agostini F. (a cura di), <i>Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto</i> , Junior, 2014. Guerra M. (a cura di), <i>Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura</i> . Franco Angeli, 2015.

LA MOTIVAZIONE

Il progetto *Terra tra le mani* nasce per diverse ragioni e occasioni. La prima è che il rapporto bambino/a e contesto naturale è spesso scarsamente coltivato nelle realtà scolastiche della scuola dell'infanzia; i bambini/e sono visti come troppo piccoli e reputati sensibili alle diverse condizioni meteo, oltre che esposti ai possibili pericoli. Negli ultimi anni in Italia (ma da decenni nei paesi del Nord Europa) si è andato diffondendo un approccio di sperimentazione del contesto naturale che si connota come costante e quotidiano nella frequenza. La seconda ragione ha a che vedere con due esperienze particolarmente innovative attive sul territorio: l'esperienza della scuola dell'infanzia comunale di Brescello che vede da diversi anni ormai un accompagnamento una volta alla settimana dei bambini/e nello spazio golenale da parte delle insegnanti (in ogni condizione di tempo) e l'esperienza del Comitato Noé – Idee per crescere che da 8 anni attiva momenti di formazione per adulti e attività all'aperto e/o in fattoria per bambini/e.

L'IMPORTANZA DELLA SINERGIA

Il progetto nasce dalla volontà di mettere assieme e condividere esperienze nel settore da parte di professionisti differenti. Occorre tenere presente che il progetto non può essere esteso al momento a molti istituti, perché l'impegno e le risorse umane da mettere in gioco sono diverse. Tutta l'esperienza infatti si costruisce congiuntamente (studenti, insegnanti, referenti per l'università) sulla base delle esigenze identificate all'interno del contesto classe e viene accompagnata e supportata in itinere dai referenti scientifici e dal tutor universitario. Si è privilegiato sino ad oggi un lavoro di co-progettazione congiunto da parte dei tirocinanti.

LA FORMAZIONE

Complessivamente si svolgono 5/6 incontri, per un totale di 10/12 ore. La formazione, infatti, si affianca al progetto che si costruisce e si realizza in itinere, concludendosi a metà maggio con un incontro di disseminazione delle esperienze entro il corso di Didattica e pedagogia speciale per gli studenti del 3 anno del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria.

L'ESPERIENZA



PROGETTI PER ENTRAMBI GLI ORDINI DI SCUOLA:

INFANZIA E PRIMARIA

SCHEDE TECNICHE	
TITOLO	UN CREDITO DI FIDUCIA AL BAMBINO CHE APPRENDE
SCUOLA	Il Progetto è nato per le classi prime della scuola Primaria; da alcuni anni è proposto anche alle classi seconde della scuola Primaria e all'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia.
DISCIPLINA	Psicopatologia dello sviluppo. Agli studenti vengono forniti gli strumenti e le conoscenze per rilevare, insieme al personale designato, eventuali segni precoci dei disturbi di apprendimento in ambito scolastico, con particolare riferimento alla dislessia.
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof. Giacomo Stella
TUTOR	Dott.ssa Maffoni Loretta; dott.ssa Roberti Elisabetta
ANNO DI NASCITA	Il progetto è attivo da una decina d'anni circa nelle scuole della Provincia di Reggio Emilia.
ANNUALITÀ' DI RIFERIMENTO	Il progetto è rivolto agli studenti del IV e V anno, altamente motivati e che ne facciano esplicita richiesta.
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	Il numero di studenti coinvolti varia di anno in anno. La motivazione a seguire il progetto è il requisito fondamentale per parteciparvi; tante sono le scuole che aderiscono al progetto e spesso non c'è un numero di tirocinanti sufficiente per soddisfare le richieste.
COLLEGAMENTO TESI	Spesso gli studenti che hanno partecipato al Progetto hanno collegato il tirocinio alla Tesi di Laurea, in quanto l'argomento è di notevole interesse e attualità.
DOVE SI SVOLGE	Nelle scuole primarie e dell'infanzia di Reggio Emilia e provincia, su richiesta delle scuole stesse.
ABSTRACT	Il progetto si propone di conoscere, pianificare e sperimentare tecniche didattiche utili all'acquisizione dei processi di letto-scrittura e al riconoscimento precoce dei disturbi specifici di apprendimento ad essi legati, in particolare della dislessia. Esso mira inoltre a favorire un approccio sereno agli apprendimenti scolastici.

LA MOTIVAZIONE

Il Progetto *Un credito di fiducia al bambino che apprende* è nato dalla consapevolezza che il riconoscimento precoce e tempestivo dei D.S.A. e l'adozione di adeguate misure possa evitare agli alunni percorsi scolastici faticosi e umilianti. Lo scopo del progetto è quello di rendere gli insegnanti più competenti nella scelta del metodo di apprendimento della lettura e della scrittura, in modo da proporre un approccio che tenga conto di tutte le problematiche che possono manifestare i bambini. In questo modo è possibile riconoscere i segnali di eventuali difficoltà e inviare i bambini a personale specializzato che possa fare una diagnosi precoce di Disturbi Specifici di Apprendimento.

LA FORMAZIONE

La formazione, tenuta da docenti universitari, da esperti dell'A.U.S.L. e della provincia, è rivolta ai docenti di Scuola dell'Infanzia, a quelli di italiano, di matematica e di inglese della Scuola Primaria, e della Scuola Secondaria di primo grado (dall'anno scolastico 2014-2015). Gli incontri affrontano le tematiche inerenti lo sviluppo del linguaggio nei bambini, i segnali di allarme ai quali gli insegnanti devono fare attenzione, le attività metafonologiche da attuare con i bambini e gli aspetti legati alla didattica con alunni con D.S.A. Ci sono stati anche incontri di formazione relativi alla lingua inglese, alla comprensione del testo, al metodo di studio e all'apprendimento cooperativo. L'organizzazione del progetto è affidata alla scuola capofila, l'I.C. di Albinea, e alla Provincia. Quest'anno gli studenti di Unimore hanno seguito cinque incontri di formazione fra i tanti previsti, per un totale di 12 ore.

IL PERCORSO

Dopo la formazione, nel percorso previsto nella scuola primaria si procede nel seguente modo:

- somministrazione di due screening di italiano nelle classi prime (non diagnostici), a gennaio e a maggio, per il riconoscimento e la presa in carico delle difficoltà dei bambini, attraverso attività mirate e adeguate ai bisogni;
- tra le due somministrazioni infatti, vengono attivati laboratori di potenziamento e recupero per i bambini che hanno segnalato difficoltà, realizzati solitamente a piccoli gruppi
- conduzione di attività con tutto il gruppo classe.
- somministrazione di uno screening (non diagnostico) di italiano nelle classi seconde;
- partecipazione degli insegnanti coinvolti a sportelli di consulenza con personale specialistico per l'analisi delle difficoltà di letto scrittura emerse.

L'IMPORTANZA DELLA RETE

Il progetto *Un credito di fiducia al bambino che apprende* vede coinvolte le Scuole Primarie di quasi tutta la Provincia di Reggio, la Facoltà di Scienze della formazione Primaria dell'Università degli Studi di Modena e Reggio, l'A.U.S.L. e la Provincia. Le relazioni positive e collaborative tra i diversi soggetti coinvolti si sono costruite negli anni e hanno raggiunto efficacia ed efficienza.

Bibliografia:

E. Ferreiro, A. Teberosky, *La costruzione della lingua scritta nel bambino* Giunti, 1985.

Meloni, Sponza, Kvilekval, Valente, *La dislessia raccontata agli insegnanti 1, 2* Ed. Libriliberi, 2003

Pinto, Bigozzi, *Laboratorio di lettura e scrittura* Ed. Erickson, 2002

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E INCLUSIONE
SCUOLA	Il Progetto è indirizzato alla scuola primaria e alla scuola dell'infanzia.
DISCIPLINA	Didattica e Pedagogia Speciale. Agli studenti/studentesse vengono forniti gli strumenti per promuovere azioni didattiche ed educative rivolte all'inclusione a scuola.
REFERENTE SCIENTIFICO	Dott.ssa Maja Antonietti; dott.ssa Chiara Bertolini
TUTOR	Dott.ssa Elisabetta Roberti
ANNO DI NASCITA	2014/2015
ANNUALITA' DI RIFERIMENTO	Il progetto è rivolto agli studenti del IV e V anno, altamente motivati e che ne facciano esplicita richiesta.
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	8 scuola primaria e 2 scuola dell'infanzia. Il numero di studenti coinvolti è volutamente contenuto, perché ogni progetto è pensato in relazione al contesto di riferimento.
COLLEGAMENTO TESI	6 studentesse del V anno hanno collegato il progetto alla tesi.
DOVE SI SVOLGE	Il progetto si svolge nelle scuole primarie di Reggiolo, di Casalgrande, di Scandiano nella provincia di Reggio Emilia, in una scuola primaria di Parma e nelle scuole dell'infanzia di Parma e di Scandiano. La collaborazione degli insegnanti, dei coordinatori e dei Dirigenti scolastici che offrono tali istituzioni è fondamentale per la riuscita del progetto.
ABSTRACT	Il progetto si propone di approfondire il tema dei BES Bisogni educativi speciali, mettendo a fuoco come il tema, di recente attualità normativa, venga affrontato dal sistema scuola in generale ed in particolare dal team docente di una classe durante le proprie pratiche di insegnamento. A seguito della formazione, dello studio personale e delle osservazioni effettuate nel contesto di tirocinio, la/il tirocinante concorderà un progetto in prospettiva inclusiva con le insegnanti di classe, il tutor e le docenti referenti e successivamente lo realizzerà monitorandolo in itinere, supervisionato dai docenti e tutor universitari. Il progetto prevede un ruolo attivo da parte degli studenti/studentesse sia per quanto riguarda la fase di inserimento e osservazione del contesto, sia nella fase di affiancamento agli insegnanti delle classi.
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	Nell'A.A 2017/2018 il progetto si estenderà ad altri territori e alla scuola dell'infanzia. Il processo sarà monitorato dalle docenti e dalla tutor.

LA MOTIVAZIONE

Il progetto *Bisogni Educativi Speciali e Inclusione* è nato dalla consapevolezza che una delle sfide cruciali da affrontare nella scuola e in tutta la società sia proprio quella dell'inclusione. La didattica occorre quindi tenga presente le differenze tra gli alunni/e attraverso precise azioni di individualizzazione e personalizzazione dell'insegnamento rivolte all'inclusione di tutte le differenze. I contesti scolastici sono caratterizzati da ampia variabilità e gli stessi insegnanti si trovano a doversi frequentemente interrogare in merito ai processi inclusivi e alle azioni di supporto per i propri alunni/e con bisogni educativi speciali.

Il progetto di tirocinio propone agli studenti/studentesse di mettersi in gioco, fornendo loro un'adeguata preparazione teorica e culturale, conoscenze delle tappe di lavoro da adottare ed i necessari strumenti metodologici e didattici da utilizzare in modo rigoroso per affrontare le complesse situazioni della quotidianità in classe.

L'IMPORTANZA DELLA SINERGIA

Avviare il progetto ha richiesto un grande impegno per la ricerca delle scuole disponibili ad accogliere e accompagnare gli studenti in un percorso così particolare. Dall'A.A. 2014/2015 ad oggi sono state individuate le Scuole Primarie di Reggiolo e di Casalgrande come referenti adeguate, in quanto le dirigenti e gli insegnanti hanno accettato di collaborare pienamente al progetto. Dall'A.A. 2017/2018 il progetto si estenderà ad alcune altre scuole e all'ordine di scuola dell'infanzia. Il progetto si costruisce congiuntamente (tirocinanti, insegnanti, referenti per l'università) sulla base delle esigenze identificate all'interno del contesto classe e viene supportato in itinere da tutto il gruppo; questa è sicuramente una risorsa del progetto ma allo stesso tempo richiede impegno da parte di tutti.

LA FORMAZIONE

La formazione iniziale e il monitoraggio del percorso sono affidati ai docenti e al tutor universitari. La collaborazione degli insegnanti delle classi coinvolte nel progetto sono state e sono fondamentali per la condivisione degli obiettivi educativi, didattici e relazionali, ma soprattutto per la realizzazione dei percorsi con gli alunni/e. Complessivamente si prevedono 5/6 incontri, per un totale di 10/12 ore. La formazione si affianca al progetto che si costruisce e si realizza in itinere, concludendosi a metà maggio con un incontro di disseminazione delle esperienze entro il corso di Didattica e pedagogia speciale del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria.

L'ESPERIENZA. La parola agli studenti/studentesse

“Ho lavorato sulle capacità attentive dei bambini, su come migliorarle e potenziarle. L'utilità del progetto sta nel fatto che consente di essere svolto secondo un'ottica interdisciplinare...” Giulia
“Il nostro progetto ha voluto far conoscere ai bambini alcune strategie di studio. Il progetto ha avuto l'utilità e il vantaggio di promuovere l'inclusione e il successo scolastico di tutto il gruppo classe, senza trascurare le difficoltà individuali.” Federica e Sara.

Bibliografia:

- T. Booth, M. Ainscow, *Nuovo Index per l'inclusione*, Carocci, 2014 (ed. it. a cura di F. Dovigo).
L. Cottini, *Didattica speciale e integrazione scolastica*, Carocci, 2004.
D. Ianes, *La speciale normalità*, Erickson, 2006

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	A.L.I., ovvero, ARTE E LETTERATURA PER L'INFANZIA
SCUOLA	Il Progetto è indirizzato alle scuole dell'Infanzia e Primarie.
DISCIPLINA	Teoria e didattica dell'immagine Letteratura per l'infanzia
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof.ssa Annamaria Contini; prof. Stefano Calabrese
TUTOR	Dott.ssa Pierina Giovanna Bertoglio; dott.ssa Claudia Geroldi; dott.ssa Daria Tarabelloni
ANNO DI NASCITA	2008/2009
ANNUALITÀ' DI RIFERIMENTO	Il Progetto è rivolto agli studenti del IV e del V anno.
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	25 Il progetto consente di svolgere l'attività in tutte le scuole del territorio italiano. Ciò favorisce le esigenze degli studenti fuori sede.
COLLEGAMENTO TESI	Nel corso degli anni, un'altissima percentuale di studenti ha collegato il tirocinio alla Tesi di Laurea.
DOVE SI SVOLGE	Scuole del territorio nazionale.
ABSTRACT	Il progetto di propone di implementare attività che riguardano l'ascolto, la lettura, la manipolazione e la produzione di testi letterari per l'infanzia; nonché di esplorare e sfruttare le risorse espressive dei linguaggi artistici, realizzando attività in cui le immagini dell'arte siano viste come forme di racconto, come narrazioni di storie individuali e/o collettive, a partire dalle quali i bambini possano a loro volta raccontare e raccontarsi.
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	Pur non essendo previste implementazioni, il progetto, per le sue caratteristiche si presta a molteplici collegamenti interdisciplinari.

STRUTTURE E SOGGETTI COINVOLTI (Le relazioni calde....)

Il progetto, il cui format è unico per tutti i casi in cui viene applicato, prevede un ruolo attivo da parte degli studenti e delle studentesse per quanto riguarda la sua effettiva implementazione locale, per cui è possibile, in questa sede, prevedere un accordo con altre istituzioni (oltre alla scuola ospitante e all'Università) interessate alla qualificazione dell'offerta formativa: nel caso del Comune di Reggio Emilia, tanto per fare qualche esempio, con il Laboratorio "Rodari" dell'Istituzione Nidi e Scuole Comunali dell'Infanzia di Reggio Emilia, oppure con Didart, il Centro di Documentazione e di Didattica dell'Arte che ha sede presso i Musei Civici; in altri contesti, è possibile pensare a biblioteche, associazioni culturali, cooperative sociali ecc.

LA FORMAZIONE

Il progetto prevede 4 incontri di formazione: il primo, nel quale si approfondiscono le radici teoriche del progetto e si danno le indicazioni generali per la sua redazione e realizzazione; il secondo incontro in cui "mettersi alla prova" attraverso la stesura di una griglia progettuale su temi di arte e letteratura proposti dai docenti e dai tutor universitari (lavoro di gruppo); il terzo per la messa a punto definitiva del percorso; l'ultimo di presentazione e verifica dell'attività svolta.

IL LAVORO

Il progetto prevede un'organizzazione interna flessibile, concordata in base ai bisogni delle scuole e ai vincoli esistenti, che lo studente deve accuratamente vagliare prima di passare alla fase operativa. La programmazione didattica, messa a punto dallo studente con l'insegnante tutor accogliente, prevede, dopo una prima fase di osservazione del contesto organizzativo e didattico della sezione/del gruppo classe, la scelta di un modello di programmazione/progettazione compatibile con il contesto, e comunque comprendente:

- 1) un'analisi della situazione (frutto dell'attività osservativa)
- 2) un'esposizione dei prerequisiti necessari allo svolgimento dell'attività
- 3) un'esplicitazione degli obiettivi formativi che si intendono aggiungere (identificata all'interno della normativa vigente nell'ordine di scuola in cui il progetto è implementato)
- 4) una proposta di contenuti funzionale agli obiettivi da raggiungere; i contenuti potranno essere scelti sia sulla base delle motivazioni dello studente, sia delle richieste espresse dalla scuola ospitante: potranno avere, come filo conduttore, un autore (Rodari, Andersen, Kipling...), un illustratore (Quentin Black, Tony Wolf...), un testo (Peter Pan, Alice nel Paese delle Meraviglie...), un artista (Picasso, Klee, Chagall...), un tema (la paura, la famiglia, i bambini e le bambine, l'amicizia, il viaggio...), un periodo (la narrativa per bambini del primo Novecento, i cartoni animati degli anni Ottanta ...)
- 5) alcune indicazioni metodologiche, relative in particolare a mediatori didattici di tipo attivo ed esplorativo (letture partecipate, drammatizzazioni, manipolazioni di testi, espressione artistica...)
- 6) momenti di verifica degli apprendimenti, sia in ingresso (se necessario), sia in itinere, sia finali; questi momenti potranno essere, a seconda dei contesti, più o meno formalizzati
- 7) criteri di valutazione dei momenti di verifica effettuati
- 8) eventuali attività di recupero e/o di approfondimento.
- 9) alla fine del progetto, si potrà prevedere una forma di restituzione al territorio (inteso in senso ampio: da un paese ai genitori di una sezione/classe) di quanto svolto nel progetto stesso.

SCHEMA TECNICA	
TITOLO	PROMUOVERE LA COMPrensIONE DEL TESTO
SCUOLA	Il Progetto è indirizzato sia alla Scuola dell'Infanzia che alla Scuola Primaria.
DISCIPLINA E INSEGNAMENTI ACCADEMICI CORRELATI	Lingua Italiana Didattica della lettura e della comprensione
REFERENTE SCIENTIFICO E COLLABORATORI	Prof.ssa Roberta Cardarello (titolare dell'insegnamento di Didattica della lettura e della comprensione) Dott.ssa Chiara Bertolini (titolare dell'insegnamento di Didattica generale)
TUTOR	Dott.ssa Lorenza Montanari, dott.ssa Elisabetta Marzani
ANNO DI NASCITA	2013/2014
ANNUALITÀ' DI RIFERIMENTO	Studenti del IV e del V anno
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	Fino ad un massimo di 20 aderenti (numero comprensivo dei due gradi scolastici)
COLLEGAMENTO TESI	Gli studenti coinvolti possono collegare al percorso la propria Tesi di Laurea, che potrà avere sia carattere 'teorico' che sperimentale.
DOVE SI SVOLGE	Scuola dell'infanzia (sezione dei 5 anni) e scuola primaria (classe quarta). Preferibilmente nei territori di Modena, Reggio Emilia e Parma, ma realizzabile anche in altri contesti.
ABSTRACT	La comprensione dei testi è una competenza centrale per la partecipazione alla vita culturale e sociale, e al tempo stesso è un'abilità che risulta spesso compromessa per quanti provengono da ambienti culturalmente sfavoriti. Il percorso intende offrire strumenti didattici di supporto alla comprensione, favorendo un buon approccio alla lettura e al trattamento dei testi scritti. Questa stessa abilità di trattamento dei testi può essere indagata e supportata già a partire dalla scuola dell'infanzia, dove viene applicata a testi iconici e a narrazioni figurate.

LA MOTIVAZIONE

Il progetto, attivo già da diversi anni, è nato dal riconoscimento dell'esistenza di molteplici difficoltà di comprensione del testo da parte degli studenti, rilevate da prove nazionali e locali. Il progetto intende perseguire un duplice intento. Da un lato, si propone di 'attrezzare' i tirocinanti -ed anche le scuole che li ospitano- di strumenti e strategie utili ed efficaci nella promozione della comprensione del testo, già a partire dalla scuola dell'infanzia anche in un'ottica di prevenzione. Dall'altro, conseguentemente, intende promuovere le abilità di comprensione degli studenti di scuola primaria e dell'infanzia.

Il progetto di tirocinio è strettamente connesso all'insegnamento e ai laboratori di "Didattica della lettura e della comprensione". Esso prevede la discussione in Università di materiali, strumenti e strategie. Successivamente, richiede ai tirocinanti di mettersi alla prova a scuola, sperimentandosi nelle vesti dell'insegnante che propone e conduce attività allo scopo di promuovere le abilità di comprensione. La formazione, rivolta sia ai tirocinanti che agli insegnanti che li ospitano consente una condivisione degli scopi, delle attività e delle strategie didattiche. Le ore di formazione seguite dagli insegnanti saranno riconosciute e certificate.

In questi anni, numerose scuole – dell'infanzia e primaria, paritarie e statali- hanno accolto il progetto e i tirocinanti con interesse.

LA FORMAZIONE

La formazione iniziale e il monitoraggio in itinere del percorso, affidati ai docenti universitari e al tutor universitario, hanno richiesto un'articolata organizzazione.

La partecipazione e la collaborazione degli insegnanti delle classi coinvolte nel progetto sono state e sono fondamentali per condividere lo sfondo teorico di riferimento, oltre che materiali e strategie da impiegare in aula. Complessivamente la formazione consiste in 5/6 incontri, per un totale di 10/12 ore. La partecipazione delle insegnanti alla formazione, in particolare alle prime 2 ore, benché non obbligatoria è altamente consigliata. Alla formazione iniziale, seguono incontri di monitoraggio del progetto in cui i docenti universitari, il tutor universitario, i tirocinanti e i docenti della scuola discutono sulle attività già proposte agli studenti e sulle modalità di conclusione del percorso. Infine, è sempre previsto un incontro finale di valutazione del progetto sia dal punto di vista degli apprendimenti dei bambini che sul piano degli apprendimenti-acquisizioni di consapevolezza dei tirocinanti.

L'ESPERIENZA. La parola agli studenti.

Dai colloqui con gli studenti di entrambe le annualità risultano apprezzate la valenza educativa e quella didattica del progetto, funzionale ad affrontare tutti i campi di esperienza e le discipline. La raccolta di dati sull'efficacia del percorso rivela il miglioramento delle competenze dei lettori deboli. Gli studenti dichiarano inoltre di sviluppare, grazie al lavoro coi bambini, maggiore consapevolezza degli errori commessi nell'interpretazione dei testi e di acquisire strategie per la scelta di materiali funzionali alla selezione di testi adatti per gli interventi di potenziamento della comprensione in entrambi i gradi scolastici. L'esperienza sul campo viene definita, inoltre, come coerente ed esemplificativa degli studi teorici.

Bibliografia:

Ferreiro E., Alfabetizzazione. Teoria e pratica., Raffaello Cortina, 2003

Cardarello R., Contini A., Parole immagini metafore. Per una didattica della comprensione, Junior, 2012

Bertolini C., Senza parole. Promuovere la comprensione del testo fin dalla scuola dell'infanzia, Junior, Bergamo, 2012

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	LA CONDUZIONE PEDAGOGICO-DIDATTICA DEL GRUPPO-SEZIONE/CLASSE
SCUOLA	Il Progetto è indirizzato alla scuola dell'Infanzia e Primaria e fa parte dei cosiddetti percorsi 'esportabili' sul territorio nazionale
DISCIPLINA	Il progetto si colloca nella Pedagogia Generale e Sociale e promuove scambi con la Didattica Generale, muovendo dai rispettivi riferimenti teorico-culturali e prospettando una apertura interdisciplinare.
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof.ssa Laura Cerrochi (collaborano Dott.ssa Chiara Bertolini e Dott.ssa Valentina Ruscica)
TUTOR	Dott.ssa Lorenza Montanari, dott.ssa Daria Tarabelloni
ANNO DI NASCITA	2013/2014
ANNUALITÀ DI RIFERIMENTO	Il Progetto è rivolto esclusivamente agli studenti del IV e del V anno, altamente motivati e che ne facciano esplicita richiesta.
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	Il numero di studenti coinvolti è di massimo 15 Il progetto è aperto anche alla partecipazione di insegnanti, con particolare riferimento a coloro che svolgono la funzione di tutor accoglienti degli studenti in tirocinio.
COLLEGAMENTO TESI	Gli studenti che partecipano possono collegare il Progetto alla tesi di Laurea.
DOVE SI SVOLGE	Reggio Emilia (Dipartimento di Educazione e Scienze Umane)
ABSTRACT	Il progetto intende privilegiare la continuità tra formazione accademica e in servizio e tra area pedagogica e didattica, consentendo di analizzare, mettere a punto e applicare strategie e formati di lavoro utili alla classe sia didatticamente che socialmente.
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	Nel tempo, il Progetto potrà essere condiviso e/o avvalersi del contributo di colleghi disciplinaristi per riunire l'alfabetizzazione e la socializzazione sul piano della conduzione del gruppo.

LA MOTIVAZIONE

Il progetto muove da una prospettiva di formazione quale sintesi tra le determinanti dello sviluppo e i processi e le pratiche dell'educazione e dell'istruzione. Le differenze bio-psicologiche e socio-culturali hanno infatti un'incidenza profonda sulle opportunità di benessere cognitivo e affettivo di ciascuno e di tutti i membri del gruppo-sezione e/o classe.

L'insegnante, innestando una opportuna ricorsività fra conoscere e progettare, deve saper rispondere contemporaneamente ai bisogni dei singoli soggetti e del gruppo come soggetto sovraindividuale, con particolare riferimento a quelli di pre- e alfabetizzazione e di socializzazione.

LA FORMAZIONE

Sul piano della formazione iniziale e in servizio, si terrà conto: dei livelli e dei sistemi di relazione che coinvolgono la scuola a partire dall'influenza del macrosistema per arrivare al lavoro svolto nella sezione/classe da grandi, medi e piccoli gruppi di livello e/o eterogenei; dell'impianto e delle ricadute pedagogico-didattiche dell'interazione con i contenuti, i linguaggi, i materiali, gli strumenti, i metodi, i campi d'esperienza, le discipline, le prospettive interdisciplinari; delle risorse offerte dal gruppo classe, ma anche dalla figura insegnante, incidendo sulla posizione e sulle reti di relazioni fra i membri, con riferimento a concetti quali: autopercezione-autoefficacia-agentività. Il lavoro sarà orientato all'acquisizione di conoscenze e/o competenze utili alla strutturazione di setting a mediazione sociale, caratterizzati da una conduzione pedagogico-didattica in grado di sostenere opportune tipologie e livelli di interdipendenza positiva tra soggetti, artefatti e fattori organizzativi.

La cognizione e la socialità situate saranno intese e trattate come distribuite e distribuibili attraverso la progettazione e la messa a punto di strutture di gruppo caratterizzate da coerenti punti d'incontro tra organizzazione e dinamica, determinanti per affrontare e resistere ai conflitti e/o alle dinamiche antigruppo (endemiche alla vita di qualsiasi gruppo) e alle deviazioni economiciste e fusionali.

La gestione delle differenze e degli status cognitivi e sociali nel gruppo, ovvero l'individualizzazione attraverso la cooperazione, saranno analizzate e trattate attraverso tecniche caratterizzate da: insegnamento delle competenze prosociali e sociali, interazioni faccia, interdipendenze positive, responsabilità individuale e di gruppo.

L'ESPERIENZA. La parola agli studenti

Dai colloqui con gli studenti emerge, in fase di valutazione dell'esperienza, la forte valenza del percorso, ritenuto utile per affrontare, nella classe, sia gli 'ordinari' percorsi didattici e disciplinari, che il generale clima di lavoro. Collaborazione, legami sociali e gestione dei conflitti in classe migliorano attraverso le modalità di conduzione cooperativa del gruppo e consentono di attivare le risorse dei pari nei diversi momenti della vita scolastica. Gli alunni coinvolti, nei questionari relativi ai guadagni del progetto, dichiarano di essersi sentiti coinvolti, partecipi e particolarmente motivati e valorizzati nelle attività socialmente condivise.

Bibliografia:

Cerrocchi L., *Relazione e apprendimento nel gruppo-classe*, Adda, Bari 2002.

Comoglio M., *Educare insegnando*, LAS, Roma, 1999.

Dozza L., *Il lavoro di gruppo tra relazione e conoscenza*, La Nuova Italia Scientifica, Firenze 1993.

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	GANCIO: UN PROGETTO DI INTERCULTURA
SCUOLA	Il Progetto (110 ore) è indirizzato alla scuola dell'Infanzia e alla scuola Primaria
DISCIPLINA	Pedagogia Interculturale: Proposte didattiche per buone pratiche di intercultura. Italiano L2.
REFERENTE SCIENTIFICO	Referente scientifico: Associazione Amici di Gancio Dott.sa Mariella Cantini, Dott.sa Deliana Bertani, Dott.sa Ferrari Francesca.
TUTOR	Dott.ssa Rossana Cavatorti, Dott.ssa Daria Tarabelloni
ANNO DI NASCITA	2006/2007
ANNUALITA' DI RIFERIMENTO	Il Progetto è rivolto agli studenti del IV e V anno, altamente motivati e che ne facciano esplicita richiesta.
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	Il numero di studenti coinvolti è caratterizzato da numeri elevati e da una elevata variabilità.
COLLEGAMENTO TESI	Tendenzialmente gli studenti che hanno partecipato al Progetto, hanno collegato il tirocinio alla Tesi di Laurea.
DOVE SI SVOLGE	Territorio nazionale
ABSTRACT	<p>Gli obiettivi del progetto sono:</p> <p>Favorire la crescita delle capacità degli alunni stranieri, valorizzando il loro saper fare nel percorso scolastico</p> <p>Migliorare le capacità relazionali e le dinamiche di gruppo</p> <p>Favorire lo sviluppo dell'autostima attraverso una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità</p> <p>Potenziare sul piano degli apprendimenti la padronanza della lingua italiana</p> <p>Individuare percorsi didattici con i docenti delle scuole coinvolte in modo che l'integrazione, l'accoglienza e l'accompagnamento dei bambini immigrati passi attraverso momenti di stimolazione individuale e di gruppo e attraverso un coinvolgimento attivo delle famiglie.</p> <p>Monte ore complessivo di formazione:</p> <p>N. ore 12, N. incontri 4.</p>

SCUOLA PRIMARIA: ESEMPI DI RESTITUZIONE DEL PROGETTO SVOLTO

Obiettivi per me come tirocinante

Ho scelto il progetto Gancio perché mi ha permesso di valorizzare **l'unicità dell'identità culturale** di ogni studente.

La presenza di bambini con **radici culturali diverse** deve trasformarsi in un'opportunità per tutti.

La **conoscenza delle altre culture stimola** lo sviluppo di ognuno di noi e aiuta a **creare la nuova società**.

Descrizione della classe

Gli alunni della classe provengono da realtà socio-culturali diverse ma mostrano interesse e partecipazione alla vita della scuola. Non presentano particolari problemi di relazione e anche gli alunni stranieri si adattano alla vita di classe, e solo una alunna segue una programmazione individualizzata con l'ausilio dell'insegnante di sostegno. La partecipazione è attiva e tutti operano con entusiasmo e disponibilità.

Siamo tutti uguali o siamo tutti diversi?

Quale idea di progetto?

Da dove partire?



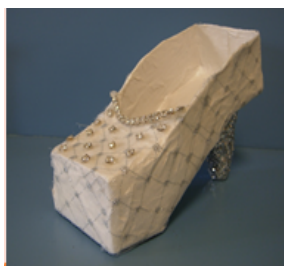
LA TIROCINANTE E L'INSEGNANTE DI ITALIANO PROPONGONO DI LAVORARE SUL CONCETTO DIVERSITA' E UGUAGLIANZA.

SCUOLA DELL'INFANZIA: ESEMPI DI RESTITUZIONE DEL PROGETTO SVOLTO

Motivazioni della scelta

❖ Riproposizione, seppur modificato, del progetto *“1000 Cenerentole + la tua”*, realizzato dalle insegnanti e dagli alunni dell'Istituto Manin di Roma.

❖ Riflessione sul nesso esistente tra scarpe e intercultura attraverso la lettura e la comprensione di cinque storie.



Il Progetto Gancio è nato dalla consapevolezza dell'alto numero di bambini “provenienti da altrove” che negli ultimi decenni frequenta sia la scuola primaria che la scuola dell'infanzia.

SCHEDE TECNICHE

SCHEDE TECNICHE	
TITOLO	4 PASSI CON LAZZARO
SCUOLA	<p>Il progetto “4 passi con Lazzaro” è un percorso didattico relativo alla conoscenza delle Scienze ed è proposto alla scuola dell’infanzia e alla scuola primaria.</p> <p>Progettato e realizzato in collaborazione con il Centro Studi Spallanzani e la Scuola, si rivolge agli studenti di Scienze della Formazione Primaria e ai docenti della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione.</p>
DISCIPLINA	L’ambito è quello riferito allo studio d’ambiente, con particolare riferimento ai campi del sapere scientifico e storico.
REFERENTE SCIENTIFICO	Dott.ssa Tiziana Altiero
TUTOR UNIVERSITARIO	Dott.ssa Elisabetta Marzani, dott.ssa Elisabetta Roberti
ANNO DI NASCITA	Il progetto è proposto dall’anno 2016-17
ANNUALITA' DI RIFERIMENTO	Per l’anno scolastico 2017-18 è aperto a tutti coloro che sono interessati ad approfondire il percorso delle scienze, attraverso la figura dello scienziato scandinavo
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	Fino a completa copertura delle classi disponibili ad accogliere tirocinanti
COLLEGAMENTO TESI	Il progetto può essere una pista di ricerca in quanto costituisce un possibile percorso didattico interdisciplinare di conoscenza dell’ambiente, indagato da più punti di vista
DOVE SI SVOLGE	Su richiesta delle scuole interessate dell’infanzia e primaria
ABSTRACT	<p>La proposta didattica si muove nell’ottica di sviluppo di un curriculum verticale.</p> <p>Nella scuola dell’infanzia le esperienze sono dirette a sostenere la voglia di scoprire il mondo, di giocare utilizzando l’ambiente come campo di esperienza, fino ad arrivare a prime semplici sperimentazioni del metodo scientifico, come modalità di indagine e di conoscenza della realtà.</p> <p>Nella scuola primaria, esperienze situabili in contesti quali terra, acqua, aria costituiranno contesti “vivi” di apprendimento, approcci sistematici di conoscenza pluridisciplinare all’interno dei quali organizzare concettualmente una prima rete di conoscenze scientifiche significative.</p>
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	Approfondimento dello studio del territorio scandinavo dal punto di vista storico geografico naturalistico

LA MOTIVAZIONE

Il Progetto nasce dall'esigenza di rendere le scienze protagoniste del curriculum.

In ciò gioca un ruolo fondamentale la formazione degli insegnanti che, anche in considerazione delle linee che si evincono dalle IINN, deve poter utilizzare validi supporti disciplinari per l'interpretazione dei fatti e dei fenomeni naturali e deve poter promuovere pratiche sperimentali scientificamente corrette, a partire da esperienze di didattica laboratoriale.

Nello specifico il progetto intende collegare e rafforzare aspetti prioritari contenuti nelle IINN con l'elaborazione di un curriculum verticale di Scienze.

Il filo conduttore del percorso è costituito dallo scienziato scandinavo Lazzaro Spallanzani, genio poliedrico ed insigne studioso dell'ambiente naturalistico.

LA FORMAZIONE

La formazione si rivolge agli studenti tirocinanti del IV e V anno di Scienze della Formazione Primaria e ai docenti di Scuola dell'Infanzia, di Scuola Primaria, di Scuola secondaria di primo grado di ambito scientifico. Il periodo in cui si realizzerà andrà da ottobre 2017 a febbraio 2018 per un totale di circa 6 incontri e un'ipotesi di 15 ore di formazione a cui saranno aggiunti proposte di visita guidata alla collezione del Museo Spallanzani (Musei civici di Reggio Emilia) all'ARPA (Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente di Reggio Emilia) e alla Rocca di Scandiano.

I contenuti della formazione riguarderanno argomenti riferiti ai diversi temi da affrontare nel lavoro d'aula: il metodo scientifico, la terra, l'aria e l'acqua, gli animalletti e infusori, il letargo e la reviviscenza, il volo, la respirazione e la circolazione, le relazioni che intercorrono tra i viventi, animali e vegetali e il loro ambiente, la microscopia, ecc....

Per l'aspetto storico si approfondiranno la conoscenza della figura dello Spallanzani e la scienza nel '700.

FARE RETE

Il Progetto si basa su una rete che integra diversi livelli istituzionali: Scuola, Università, mondo dell'Associazione professionale e culturale (Centro Studi Spallanzani), Ente Locale, Agenzie di tutela ambientale e del patrimonio, ecc....

L'esperienza, che si inserisce nell'ottica del sistema formativo integrato, ha cercato di costruire sinergie capaci di consentire il dialogo e lo scambio tra saperi scientifici e professionali, finalizzati alla riqualificazione dei sistemi coinvolti.

Sitografia

"A scuola con Lazzaro", esito del progetto 2015 realizzato dalle classi dell'IC Spallanzani di Scandiano sulla figura dello scienziato scandinavo, visionabile sul sito del Centro Studi Spallanzani http://www.spallanzani.it/index_htm_files/Quadro_Sinottico_Pannelli.pdf

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI E DI SISTEMA
SCUOLA	Il Progetto è indirizzato alla Scuola dell'Infanzia e alla Scuola Primaria
DISCIPLINA	Docimologia: Il progetto propone agli studenti un percorso dedicato alla valutazione della qualità dei servizi educativi, degli apprendimenti degli studenti e del sistema educativo nel suo complesso.
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof. Luciano Cecconi
TUTOR	Dott.ssa Pierina Giovanna Bertoglio; dott.ssa Claudia Geroldi
ANNO DI NASCITA	a.a. 2015/2016
ANNUALITA' DI RIFERIMENTO	Per gli studenti del V anno che abbiano già sostenuto l'esame di Docimologia e frequentato il laboratorio
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	8 Il numero degli studenti è volutamente contenuto.
COLLEGAMENTO TESI	E' possibile collegare il percorso di tirocinio alla tesi di laurea
DOVE SI SVOLGE	Reggio Emilia e territorio nazionale
ABSTRACT	Gli studenti sperimenteranno nelle classi/sezioni gli strumenti presentati durante il corso e il laboratorio. Nella scuola dell'infanzia gli studenti saranno coinvolti in attività osservative e nell'uso di strumenti per la valutazione della qualità dei servizi educativi. Nella scuola primaria essi saranno impegnati nell'osservazione e nell'analisi dei processi valutativi attuati nella scuola ospitante, tra i quali la costruzione di prove strutturate e semistrutturate, la somministrazione delle prove INVALSI, la partecipazione al Sistema Nazionale di Valutazione (autovalutazione, valutazione esterna, piani di miglioramento). Nella scuola primaria gli studenti potranno approfondire anche la tematica dell'autovalutazione come autoregolazione del processo di apprendimento.
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	

LA MOTIVAZIONE

Il progetto si pone l'obiettivo di arricchire le competenze degli studenti sui metodi e gli strumenti della valutazione attraverso l'integrazione dei tre elementi costitutivi del corso di laurea, gli insegnamenti, i laboratori, il tirocinio.

L'*insegnamento* di Docimologia finalizzato all'acquisizione di conoscenze relative ai quadri teorici e normativi di riferimento, all'analisi degli strumenti di osservazione e di valutazione, fornisce agli studenti conoscenze che successivamente avranno l'opportunità di applicare all'interno dei *laboratori*. Nel *tirocinio*, infine, lo studente sperimenta nei concreti contesti educativi le competenze acquisite prima nel corso delle lezioni e poi all'interno dei laboratori.

L'IMPORTANZA DELLA RETE (e delle “relazioni calde”)

Il progetto offre l'occasione per coinvolgere nella fase formativa i docenti tutor degli studenti tirocinanti al fine di costruire un percorso di tirocinio condiviso e rispondente alle esigenze del contesto. Questa collaborazione scuola-università consente, al contempo, di rispondere alle esigenze di formazione in servizio dei docenti e di diffondere i contenuti e i risultati della ricerca universitaria.

LA FORMAZIONE

La formazione è tenuta dal docente universitario, a completamento del percorso seguito dagli studenti nell'insegnamento e nel laboratorio di Docimologia.

Il monitoraggio del percorso di tirocinio è affidato al tutor universitario che, anche in incontri individuali con gli studenti, orienta e facilita l'adozione di soluzioni flessibili a misura del contesto in cui il progetto viene realizzato.

L'ESPERIENZA. La parola agli studenti...

Giulia ha proposto il progetto sulla Valutazione a due scuole montessoriane (una dell'infanzia e una primaria). Nella scuola dell'infanzia è stato utilizzato lo strumento di autovalutazione ACEI – IGA, già testato con le scuole dell'infanzia comunale di Parma.

Il percorso di Tirocinio: utilizzo dello strumento di autovalutazione ACEI - IGA

La filosofia che sta alla base dello strumento è la promozione di una cultura che pone come cardine della qualità dei servizi educativi rivolti all'infanzia il diritto dei bambini a crescere in ambienti sicuri, aperti alla partecipazione delle famiglie, stimolanti e attenti al rispetto delle diversità.

A differenza di altri strumenti valutativi, in cui sono presenti descrizioni dettagliate e puntuali delle condizioni necessarie per l'assegnazione dei punteggi, l'ACEI-GGA/IGA si caratterizza per l'assenza di descrittori analitici per i diversi livelli della scala proposta e per la presenza di specifici campi aperti di annotazione libera.

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	SCUOLA IN OSPEDALE
SCUOLA	Il Progetto è indirizzato alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria
DISCIPLINA	<p>Didattica e pedagogia speciale: gli studenti saranno guidati nel percorso di conoscenza del contesto ospedaliero in riferimento alle complesse dinamiche sottese alle relazioni con i vari soggetti coinvolti (pazienti, personale medico, famiglie, associazioni di volontariato, scuole di provenienza) e alle conseguenti implicazioni educative e didattiche previste per il ruolo dell'insegnante ospedaliera, in collaborazione con le docenti della "Scuola in Ospedale" afferente all'I.C. 6 di Modena. Gli studenti matureranno una consapevolezza relativamente ad una precisa metodologia didattica flessibile da adattare alle diverse esigenze dei pazienti destinatari in merito all'età, al tempo disponibile, alle esigenze contingenti con uno sguardo teorico sempre teso ai temi della progettazione e della continuità educativa e didattica.</p> <p>Scienze. Gli studenti saranno accompagnati nella conoscenza delle strategie didattiche finalizzate al coinvolgimento attivo dei bambini ospedalizzati in attività riferite alle discipline scientifiche e alla biologia in particolare. Le proposte saranno finalizzate principalmente alla possibilità di offrire ai bambini ospedalizzati momenti e occasioni di continuità con la vita scolastica quotidiana anche ai fini dell'apprendimento.</p> <p>Il progetto intende muoversi in sinergia con le azioni educative e didattiche già messe in atto all'interno della Scuola Ospedaliera, proponendosi di contribuire alla costruzione di un clima che permetta di vivere con maggiore serenità l'esperienza ospedaliera.</p>
REFERENTE SCIENTIFICO	Scienze: Prof.ssa Tiziana Altiero; Didattica e pedagogia speciale: Prof.ssa Maja Antonietti
TUTOR	Dott.ssa Giampiera Bertoglio; dott.ssa Claudia Geroldi
ANNO DI NASCITA	2016/2017 in via sperimentale 2017/18 in via definitiva
ANNUALITÀ' DI RIFERIMENTO	Il Progetto è rivolto esclusivamente agli studenti del V anno, altamente motivati e che ne facciano esplicita richiesta.
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	4 - Il numero di studenti è limitato in considerazione della possibilità di accoglienza della struttura.
COLLEGAMENTO TESI	Gli studenti, attraverso un rapporto mediato dai responsabili del progetto UniMORE e dagli operatori sanitari della struttura, potranno approfondire i contenuti principali dell'esperienza di tirocinio.
DOVE SI SVOLGE	I.C. 6 di Modena (Scuola in Ospedale, Pediatria, Policlinico di Modena)
ABSTRACT	Il progetto si propone di costruire una competenza professionale specifica legata alla figura dell'insegnante che opera nel contesto ospedaliero.

LA MOTIVAZIONE

Il progetto parte da esperienze precedenti che alcuni studenti hanno vissuto nel percorso di tirocinio e che hanno aperto la strada ad una serie di relazioni professionali favorevoli alla costruzione del Progetto di tirocinio “Scuola in ospedale”. L’interesse per gli studenti è volto alla conoscenza di una specifica figura di docente che opera in un contesto atipico e che offre l’occasione per maturare competenze pedagogiche, relazionali e didattiche, in virtù della flessibilità richiesta nella gestione delle attività proposte.

L'IMPORTANZA DELLA RETE (e delle “relazioni calde”)

Il progetto consente di coinvolgere e di creare una sinergia tra l’Istituto Comprensivo n. 6 di Modena, il Policlinico di Modena e UniMORE - Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria di Reggio Emilia. Gli studenti, in un contesto così complesso, acquisiscono competenze anche in merito alla capacità di relazionarsi con figure professionali diverse come medici, psicologi, educatori e volontari.

LA FORMAZIONE

Il percorso di formazione vede coinvolte diverse figure del contesto ospedaliero e del Corso di Laurea. L’obiettivo è quello di accompagnare gli studenti per un inserimento consapevole nell’ambiente in cui operano diverse figure professionali con ruoli specifici che interagiscono in modo sinergico per rendere accogliente l’ambiente ospedaliero. Si prevedono 20 ore di formazione da svolgersi in parte ad UniMORE, in parte presso il Policlinico di Modena. Le ore di formazione sono così distribuite: 6 ore ad UniMORE; 14 ore presso il Policlinico (4 ore con gli insegnanti della scuola ospedaliera; 8 ore con la psicologa della struttura; 2 ore di formazione sulla sicurezza negli ambienti di lavoro, in considerazione della specificità del contesto).

La formazione spazia da contenuti psicopedagogici e didattici anche relativi ai bisogni educativi speciali e a quelli medico-sanitari

L'ESPERIENZA. La parola agli studenti...

“Ho colto l’opportunità di vivere un’esperienza in una nuova realtà... l’ospedale”

“Per imparare come si lavora nell’ambiente ospedaliero, non resta che provare ed entrare in quel tipo di esperienza. Ogni insegnante riferisce di sentirsi particolarmente smarrita e senza punti di riferimento nel momento in cui entra in ruolo in reparto e abbandona la scuola normale. Le insegnanti ospedaliere devono avere alcune caratteristiche per poter lavorare al meglio in questo contesto nel quale possono presentarsi numerose difficoltà. Serve molta capacità di relazionarsi con il personale, i volontari, i pazienti e le loro famiglie; serve una grande flessibilità nel saper adattare l’intervento didattico alle caratteristiche specifiche e ai bisogni dei pazienti”.

BIBLIOGRAFIA

Capurso M., “*Gioco e studio in ospedale*” Trento, Erickson Edizioni, 2001.

Capurso, M, Vecchini A. (2010). Un profilo professionale degli insegnanti di scuola in ospedale, in *L'integrazione scolastica e sociale*, v. 9, n. 5, Erikson, pp. 519-526.

Capurso, M. (2014). Diritto all’istruzione e corso di vita di studenti malati: percorsi scolastici per garantire la continuità educativa, Edaforum, n. 23.

Kanizsa, S., Luciano, E., (2006). *La scuola in ospedale*, Roma: Carocci.

Kanizsa, S., Dosso, B., (1998). *La paura del lupo cattivo. Quando un bambino è in ospedale*, Roma: Meltemi Editore.

Ricci, G. F. (a cura di), *Dal “curare” al “prendersi cura”*. *Bisogni e servizi educativi per un bambino ospedalizzato*, Roma: Armando Editori.

SCHEMA TECNICA	
TITOLO	STRATEGIE DEL LINGUAGGIO MUSICALE
SCUOLA	Scuola dell'infanzia e primaria
DISCIPLINA	Pedagogia e didattica della musica I bambini sono introdotti agli elementi musicali principali, dai parametri sonori e vocali agli strumenti musicali (anche d'orchestra); le modalità operative si basano su strategie di educazione all'ascolto legate all'ambito senso-motorio
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof. Mauro Casadei Turrone Monti
TUTOR	Dott.ssa Rossana Cavatorti
ANNO DI NASCITA	2017/2018
ANNUALITA' DI RIFERIMENTO	Il progetto è riservato agli studenti del IV-V anno, su specifica e motivata richiesta
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	7
COLLEGAMENTO TESI	Possibile. Il percorso apre ad elementi di ricerca/operatività nuovi (eventualmente sperimentali) rispetto ai modelli didattici attivi in questo settore (cfr. soprattutto le progettualità di Chiara Sintoni), da cui un'identità del progetto di tirocinio utile alla tesi. Beninteso, antepoendo al tirocinio specifici accordi col docente.
DOVE SI SVOLGE	Area reggiana, su richiesta delle medesime scuole
ABSTRACT	Il progetto educa all'utilizzo del movimento quale strumento di comprensione della musica ascoltata. In particolare, tale attività intende sviluppare le capacità d'ascolto musicale lungo finalità indirizzate all'ascolto riflessivo, in relazione agli apprendimenti scolastici.
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	Il progetto potrebbe estendersi alle iniziali attività della Scuola primaria.

LA MOTIVAZIONE

Il progetto *Strategie del linguaggio musicale* insegue l'obiettivo proprio della Pedagogia musicale attiva, secondo cui il movimento e le sue specificità sono imprescindibili per un ascolto musicale da cui scaturiscano anche caratteristiche espressive. Si parla a tal riguardo di "gestualità finalizzate"; ne consegue una comprensione musicale che attinge alla sintassi per farsi interpretazione, attraverso una gestione senso-motoria dell'approccio musicale: suono/fraseggio/ritmo, sempre in modo pertinente alle strutture musicali.

IL PERCORSO/ESPERIENZA

Si tratta di un'esperienza principalmente articolata tra due composizioni musicali tradizionali della Didattica musicale, idealmente propense alle presenti finalità progettuali: *Pierino e il lupo* di Sergej Prokof'ev ed il *Carnevale degli animali* di Camille Saint-Saëns.

L'ascolto di tali brani prevede che il movimento/gesto guidi l'ascolto in modo da familiarizzare con elementi sintattico-espressivi, soprattutto in relazione alle proprietà del movimento (intensità, periodicità, direzione, etc.) e alla qualità senso-motoria (peso, tempo, spazio/flusso, etc.).

La gestualità finalizzata, con le forti componenti psicologiche, comporta che il docente sorvegli il passaggio da una gestualità spontanea ad una progressivamente controllata e in via definitiva consapevole, presupposto imprescindibile per 'far amicizia' coi fattori costitutivi della musica.

In questo orizzonte, le strategie sulla qualità del movimento diventano cruciali in rapporto alle specificità dei brani scelti, favorendone la 'comprensione profonda'.

Gli incontri saranno condotti su attività di orientamento e di ascolto, in segmenti che vanno dagli obiettivi generali (ascolto contestualizzato in movimento) agli obiettivi specifici (discrimine di caratteristiche strutturali-espressive del brano, oltre che degli strumenti musicali).

Si prevede una formazione iniziale di due incontri con studenti e insegnanti, un monitoraggio in itinere dell'attività e una restituzione finale.

BIBLIOGRAFIA

Sulle nostre finalità, principali e complementari, del rapporto musica/movimento si vedano soprattutto i lavori di Chiara Sintoni, oltre al corpus della Biblioteca elettronica del Saggem (Gruppo per l'Educazione musicale del «Saggiatore musicale»):

<http://www.saggiatoremusicale.it/home/biblioteca-elettronica/testi-di-pedagogia-musicale/>

SCHEDA TECNICA	
TITOLO	EDUCAZIONE AL PATRIMONIO E ALLA CITTADINANZA ATTIVA <i>I luoghi d'arte e di storia come esperienza formativa</i> (Progetto sperimentale per l'A.A. 2017/18)
SCUOLA	Il progetto è proposto alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria degli istituti del territorio mantovano.
DISCIPLINA	Estetica, con riferimenti alle discipline relative ai linguaggi dell'arte, della storia, della geografia, dell'educazione ambientale, dell'antropologia.
REFERENTE SCIENTIFICO	Prof.ssa Annamaria Contini
TUTOR	Dott.ssa Pierina Giovanna Bertoglio; dott.ssa Geroldi Claudia
ANNO DI NASCITA	A.A. 2017/18 (in via sperimentale)
ANNUALITA' DI RIFERIMENTO	IV e V anno
NUMERO STUDENTI COINVOLTI	T4: numero massimo 10 studenti T5: numero massimo 5 studenti
COLLEGAMENTO TESI	Il progetto può offrire l'occasione per l'approfondimento della tematica con riferimenti ad ambiti di indagine che vanno dall'arte, alla storia, all'antropologia.
DOVE SI SVOLGE	Nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie di degli istituti del territorio mantovano
ABSTRACT	Il progetto si propone di avviare gli studenti tirocinanti alla conoscenza del patrimonio artistico, storico, culturale e antropologico del territorio mantovano, e di fornire strumenti per promuovere nelle scuole ospitanti lo studio della storia locale e lo sviluppo del senso del "bene comune". L'educazione al patrimonio locale, attraverso le attività didattiche organizzate e condotte con i docenti delle scuole ospitanti, diventa un'occasione per contribuire alla formazione dei futuri cittadini e uno strumento per l'educazione alla cittadinanza attiva
POSSIBILI IMPLEMENTAZIONI	Approfondimento delle strategie per la costruzione di un percorso di Educazione alla cittadinanza attiva.

LA MOTIVAZIONE

In linea con le Indicazioni Nazionali il progetto si propone di promuovere attività volte allo sviluppo del Nuovo Umanesimo attraverso la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale del territorio. Numerosi documenti europei sottolineano l'importanza dell'Educazione al Patrimonio come diritto e come responsabilità sociale e valorizzano i luoghi di arte e di storia come esperienza formativa.

Lo studio delle testimonianze artistiche e storiche diventerà un'opportunità per sviluppare il senso di identità sociale e di appartenenza ad un territorio e uno strumento per l'educazione alla cittadinanza attiva. Gli studenti, futuri insegnanti, avranno l'occasione di sperimentare strategie e opportunità per "fare scuola" attraverso modalità di insegnamento basate sul patrimonio culturale, anche in un rapporto di dialogo continuo con le associazioni e gli enti del territorio.

L'IMPORTANZA DELLA RETE (e delle "relazioni calde")

La finalità del progetto è quella di valorizzare il dialogo esistente tra le scuole e le risorse formative presenti sui territori e di stimolare un collegamento fra la pratica didattica e la ricerca teorica.

LA FORMAZIONE

La formazione prevede una parte organizzata da UniMoRe e una parte nei territori di riferimento, cogliendo e valorizzando le opportunità formative organizzate da enti museali e associazioni. Verranno inoltre organizzati, laddove possibile, momenti di scambio e formazione negli istituti di riferimento.

Due parole per concludere

Nell'anno accademico 2016/2017 sono stati attivati 20 progetti (di cui 2 sperimentali: Scuola in ospedale; Story Telling Digitale).

- 6 per la scuola primaria
- 5 per la scuola dell'infanzia
- 9 per entrambi gli ordini di scuola.

Nell'A. A. 2017/2018

- sono confermati i progetti: *Scuola in Ospedale*, *Story Telling Digitale*;
- sono estesi ad altro ordine di scuola 2 progetti;
- sono aumentate le istituzioni scolastiche coinvolte
- sono attivati 5 nuovi progetti sperimentali: *Educazione al patrimonio ed alla cittadinanza attiva*; *Conoscere il paesaggio... geografia*; *La storia siamo noi... storia*; *Il gioco come strumento didattico*; *Strategie del linguaggio musicale*.

Sulle due coorti di studenti coinvolte (IV e V anno), circa 250 studenti, tutte le richieste sono state soddisfatte.

Sono stati, infine, inseriti nei progetti anche 7 studenti Erasmus provenienti da altri paesi.

Ampliamento dell'Offerta Formativa:

- I progetti attivati accolgono un numero molto variabile di studenti in virtù delle caratteristiche del singolo progetto e del contesto di effettuazione del tirocinio.
- Sono stati incrementati i progetti "esportabili", cioè quelli effettuabili in qualsiasi Istituzione Scolastica del territorio nazionale, disponibile ad accogliere l'iniziativa.
- Sono stati attivati nuovi progetti relativi a contenuti ed ambiti disciplinari non previsti negli anni precedenti.
- E' stato raggiunto l'obiettivo di aumentare il numero di progetti proposti.
- La formazione proposta nei progetti può essere frequentata anche dai docenti in servizio nelle Istituzioni Scolastiche, ai quali verrà rilasciato attestato comprovante la partecipazione.

Reggio Emilia, 04/07/2017

I Tutor di Tirocinio
Del CdL in Scienze della Formazione Primaria
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia